

Fondazione Civiltà Bresciana

Contratto di ricerca per l'esecuzione di una indagine conoscitiva e sistematica ricognizione documentaria negli archivi pubblici e privati per valorizzare e comprendere al meglio l'evoluzione storica degli edifici comunali siti in Piazza Zanardelli e l'abitato di Chiari

CHIARA CONTIN

Relazione sulla ricognizione documentaria in Archivio di Stato di Milano

I riferimenti alla località di Chiari, coerenti alla ricerca in corso, risultano essere di natura sporadica ed episodica presso l'Archivio di Stato di Milano, plausibilmente perché quasi tutto il *corpus* documentario relativo alla località bresciana è confluito, nonché tuttora conservato, in altri enti siti a Brescia e Provincia, Venezia, Fano. La ricerca si è rivolta all'analisi del materiale inedito delle Pergamene per fondi relative a Brescia, dove è stato possibile reperire una serie di documenti inerenti a Chiari: si contano 36 atti (la maggioranza di essi provengono da fondi di enti religiosi bresciani) compresi tra il 1292 e il 1549 (cfr. allegato n. 1). Tuttavia tali documenti si rivelano poco utili alla ricerca in quanto il riferimento a Chiari è semplicemente legato al nome di uno o più testimoni dell'atto, o perché ivi rogato, oppure semplicemente nominato nelle coerenze delle proprietà che vengono alienate: trattasi comunque di documenti legati alla sfera del diritto privato. Va inoltre segnalato che spesso non vi è alcuna corrispondenza tra la segnatura del documento e la sua collocazione nei relativi faldoni e laddove vi è, talvolta manca addirittura la pergamena. La catalogazione di questo primo gruppo è assegnata all'allegato n. 1, nel caso si volesse approfondire successivamente la ricerca, e nel cd vi sono due scatti che testimoniano lo stato di conservazione di tale materiale documentario. Si è passati poi a studiare i Diplomi e dispacci sovrani, *corpus* documentario diviso in 6 ripartizioni topiche. L'attenzione si è soffermata su 3 di esse: Germania, Milano, Venezia con l'obiettivo di trovare riferimenti utili alla ricerca. Nelle 6 cartelle relative alla Germania inerenti agli anni 1110-1651 non è emerso alcun dato utile così come pure dall'analisi delle 2 relative a Venezia degli anni 1415-1714. Invece dall'analisi delle 13 cartelle relative a Milano vanno segnalati due atti datati rispettivamente 1387 e 1396 per mano di Giangaleazzo Visconti il quale emana una serie disposizioni e proibizioni inerenti tutti i fortificati, castelli, rocche, tra cui viene ad inserirsi pure il castello di Chiari. Il regesto e l'indicazione più precisa riguardo ad essi è fornita dall'allegato n. 2 e si forniscono pure nel cd alcuni scatti dei documenti in copia e originali. In proposito al castello di Chiari e dietro suggestione proveniente dalla lettura del testo *Storia di Chiari* di G. B. Rota, la ricerca si è spostata sul repertorio Bolle e Brevi papali alla ricerca delle prime presunte menzioni del *castrum Clare*. Secondo Rota¹ infatti la prima indicazione del castello a Chiari dovrebbe risalire al 1143, contenuta in una bolla di Papa Eugenio III e a seguire in una di Alessandro III nel 1175. Le cartelle per ora consultate² rinviano ad altri riferimenti e fondi che sono al momento in via di consultazione³. Dato l'interesse per il particolare ci si riserva di darvi riscontro al più presto di un eventuale esito positivo. Nello stesso repertorio documentario, si è cercata pure notizia e riscontro della visita di Papa Martino V in Chiari (nel 1418, di ritorno da Costanza) però senza risultati. Il rinvenimento certamente più interessante ai fini del lavoro va riferito alla sezione Comuni, sotto la voce Chiari. E' stato possibile reperire, nel faldone relativo, una cartella contenente alcuni fascicoli molto interessanti: alcuni legati a provvedimenti del prefetto del Regno d'Italia a partire dal 1807 (di tale materiale si forniscono le copie e le foto in digitale nel cd per un eventuale approfondimento successivo) e di un altro che è l'originale dei cenni storici sulla località di Chiari, scritto appunto da Rota probabilmente nell'ultimo trentennio dell'Ottocento. Tale fascicolo di cui si dà resoconto più approfondito nell'allegato n. 3, nonché testimonianza con copia cartacea e digitale di tutte le pagine, risulta particolarmente prezioso poiché corredato da una pianta a colori della città, fatta a mano dall'autore. La ricerca parallelamente si è rivolta allo spoglio del materiale contenuto nell'archivio visconteo-sforzesco di cui sono state visitate le sezioni che parevano essere coerenti con la ricerca. Dell'archivio ducale visconteo si è presa in considerazione tutta la sezione relativa al carteggio interno (relativo al ducato di Milano e comprende

¹ G. B. ROTA, *Storia di Chiari*, p. 34.

² Bolle e Brevi papali, cart. 2; cart. 29.

³ Sembra che i documenti siano stati ricollocati nelle Pergamene per fondi di Mantova e provincia, cart. 206.

corrispondenze con uffici ducali, castellani, confidenti) da cui sono emersi alcuni dati interessanti tuttavia limitati alla prima metà del Quattrocento: si tratta di 7 documenti (conferme, credenziali, corrispondenza varia) datati tra 1425 e 1440⁴. L'approfondimento di tale sezione è affidato all'allegato n. 4. Successivamente si è passati a visionare, nella sezione dedicata ai Registri delle missive, le cartelle disponibili relative ai rapporti col Bresciano relativamente agli anni 1450-1451 (cart. 5-6-7), 1453-1457 (cart. 21), 1457-1461 (cart. 39), 1461-1464 (cart. 55), 1464-1469 (cart. 69). Nella cart. 21 è stato possibile rinvenire solo uno (un'ordinanza per i castellani di Chiari) dei diversi atti che testimoniano la frequenza del carteggio tra la comunità bresciana e Francesco Sforza che invece viene suggerita dal Rota⁵: dal momento che attualmente alcune missive non sono state rinvenute, probabilmente a causa dei cambi di segnature, si forniranno comunque nell'allegato n. 5 i regesti e le trascrizioni dello studioso e si rimanda ad un eventuale approfondimento successivo il proseguo della ricerca. Nella cart. 7 è stata rinvenuta un'altra ordinanza per il controllo dell'operato del commissario e del castellano di Chiari, datata 1450, di cui si fornisce indicazione precisa sempre nell'allegato n. 5. La ricerca è proseguita con lo spoglio dell'intero *corpus* della sezione dedicata al carteggio sforzesco (o archivio del conte Sforza), contenente ciò che rimane dell'archivio di Francesco Sforza prima dell'ascesa al ducato di Milano. Sono stati visionati tutti i regesti relativi alle cartelle esistenti (20-21-22) che interessano gli anni dal 1411 al 1447, senza trovare alcuna informazione utile alla ricerca. Infine l'analisi della sezione conosciuta come Registri ducali ha fornito notizia⁶ di due documenti: uno datato 1453 e testimonia l'investitura dei castellani clarensi di cui si parla pure nelle missive ducali, di cui si è dato notizia nell'allegato 5, e un altro, datato 1486, legato ad un'investitura a favore di un cittadino di Chiari (cfr. allegato 6).

⁴ Di alcuni di essi esistono menzioni e regesti in C. SANTORO, *Gli uffici del comune di Milano e del dominio visconteo-sforzesco (1216-1515)*, Milano, Giuffrè, 1968, p. 290; L. OSIO, *Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi*, vol. III parte I, 1872, pp. 613-614, 613; G. VITTANI, *Inventari e regesti del regio archivio di Stato di Milano*, vol. I-II.

⁵ ROTA, *Storia*, pp. 224-229.

⁶ Si veda pure *I registri delle lettere ducali del periodo sforzesco*, a cura di C. SANTORO, voll. 2, Milano, Castello Sforzesco, 1961, p. 227; C. SANTORO, *Gli uffici del dominio sforzesco 1450-1500*, Milano, Treccani degli Alfieri, 1948, p. 696.

ALLEGATO N.1

PERGAMENE PER FONDI

- 4- 1419 affitto/ 1427 affitto (cart. 62, fondo 29, S.Barnaba)
- 7 – 1456 (cart. 62, fondo 29, S.Barnaba)
- 8- 1466 vendita (cart. 62, fondo 29, S. Barnaba)
- 11 – 1489 testamento (cart. 62, fondo 29, S.Barnaba)
- 26 – 1546 investitura (cart. 63, fondo 30, S.Caterina)
- 32 – 1292 compravendita (cart. 64, fondo 31, S.Chiara)
- 89 – 1412, 15 dicembre cessione (cart. 69, fondo 35 convento S.Faustino)
- 128 – 1489, 1 novembre investitura (cart. 73, fondo 37, convento S. Francesco)
- 157 – 1355, 22 aprile sentenza (cart.76, fondo 38, S.Giovanni)
- 171 – 1442, 16 ottobre investitura (cart. 77, fondo 38, S. Giovanni)
- 178 – 1458, 12 dicembre affitto (cart. 68, fondo 38, S.Giovanni)
- 185 – 1485, 8 marzo vendita (cart. 69, fondo 38, S.Giovanni)
- 268 – 1300, 1 maggio vendita (cart. 87, fondo 40, S.Giulia)
- 271 – 1302, 18 gennaio vendita (cart. 87, fondo 40, S.Giulia)
- 292- 1352, 8 novembre investitura (cart. 88, fondo 40, S. Giulia)
- 305 – 1402, 11 marzo, lite dell'abate con Iseo (cart. 90. fondo 40, S.Giulia)
- 307 – 1407, 11 aprile tutela (cart. 90, fondo 40, S.Giulia)
- 318 – 1450, 12 gennaio, vendita (cart. 90, fondo 40 S.Giulia)
- 329 – 1412, 30 gennaio/ 1450, 27 marzo testamento (cart. 91, fondo 41, convento S.Giuseppe)
- 343 – 1468, 2 dicembre investitura (cart. 92, fondo 43, S. Maria del carmine)
- 360 – 1427, 19 maggio (cart. 93, fondo 46, S.Salvatore)
- 436 – 1351, 14 agosto, vendita (cart. 97, fondo 51, varie)
- 440 – 1385, 20 gennaio, permuta (cart. 97, fondo 51, varie)
- 442- 1394, 16 novembre, obbligazione (cart. 97, fondo 51, varie)

- 443a- 1418, 11 settembre, ordinanza (cart. 98, fondo 51, varie)
- 444a – 1428, 8 settembre, vendita (cart. 98, fondo 51, varie)
- 445 – 1433, 30 aprile compravendita (cart. 98, fondo 51, varie)
- 447 – 1445, 24 aprile, (cart. 98, fondo 51, varie)
- 449Б – 1467, 11 gennaio compravendita/ 12 febbraio consulto (cart. 99, fondo 51 varie)
- 450a – 1455, 22 aprile investitura (cart. 99, fondo 51, varie)
- 455 – 1489, 7 ottobre, consulto (cart. 100, fondo 51, varie)
- 479- 1549, 27 novembre, testamento (cart. 101, fondo 51, varie)
- 496 – 1360, 14 luglio (cart. 103, fondo 51, varie)

ALLEGATO N. 2

DIPLOMI E DISPACCI SOVRANI

Cart. 1 n. 41- Milano, 8 febbraio 1387

Gian Galeazzo Visconti decreta la proibizione di vendere qualsiasi castello, forte o luogo fortificato senza il suo assenso. Copia di originale (cfr. fotocopie a seguire).

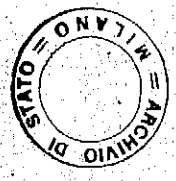
Cart. 1 n. 69- Milano 1396

Gian Galeazzo Visconti dà disposizioni riguardanti i fortilizi e le rocche militari. Pezza unica contenente anche precedenti decreti datati 12 gennaio 1395, 22 dicembre 1394, 11 novembre 1392. Documento cartaceo (cfr. fotocopie a seguire)

1387. plano 8.

epus

1387



Nos dominus alfridus comes Stratum gumpelsh dictatus gabo, tenore gratum
 Statuimus cliamus et gandum qd non sit aliquis persona curiam
confrationis degrit, que auetur del ppimus gandere, san uictus
del abrenonem facere in aliquis episcopis curiam inter gabo
premonente del dictatus degrit, de aliquo capite prelatio del
lego fora posse in aliqua parte sub comune no no pro regra hacten
actum liberacione, et compre gilly gabo gillus curiam san no
in causa dictorio dicere del dictum faciunt gumpelsh prelatio san
compra et grta preta facim faciunt primaria curiam et dictum
in libris quingentis supra et dictum dicere gabo grum, et compre
regr curiam dicere gabo ipso facio prestant ad curiam,
grum et tenent episcopis pluris curiam del hoc in causa dictorio
dictum del dictum preta faciunt primarie pluris qui grta faciunt dictum
gumpelsh aliquate facis, in quorum episcoporum et gumpelsh
dictum dictum missis preta dictum gumpelsh faciunt san no
dictum dictum faciunt ad dictum pluris non et ambrosium
gumpelsh curiam grta faciunt

Papale XIV

Constitutione

Pope John

1392

Novembre 16

Publicato

in libro

Antiqua Decretorum

medievalium

Decreta etc

1392 - 1392

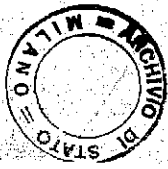
et nullus eorum tenens facere se infra facere
aliquos fornicationem non vel dicit

Domine etc. comes domini imperatoris dicitur quibus. In materia que unquam in
subditis non debent promitti. Quocirca sequitur non debent
in se ideo dicitur per aliquos personarum vel civitatum. Cumque ista
responsum non aliquid fornicationem sine in reprobo habere ostendit
per unquam dicitur in personam. Quocirca dicitur in eadem quodammodo
per ista loca non dicitur in personam vel civitatem. Quocirca
solent per fornicationem et multa personarum sine beneficiis et aliis personarum
vel dicitur in personam. Quocirca dicitur in eadem quodammodo
per unquam fornicationem dicitur que non sunt in fornicationem infra vel
fornicationem facere et aliquid personarum dicitur in personam sub persona dicitur
personam infra personam et modis dicitur habere personam. Quocirca
for for quoniam ista quoniam non dicitur et solent dicitur dicitur in personam
propter aliquos personarum personarum quocirca dicitur in personam dicitur
infra in fornicationem in personam infra personam non dicitur personam dicitur
propter dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur
dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur

et fornicationem non ostendit non ostendit

Domine etc. comes domini imperatoris dicitur quibus. In materia que unquam in
subditis non debent promitti. Quocirca sequitur non debent
in se ideo dicitur per aliquos personarum vel civitatum. Cumque ista
responsum non aliquid fornicationem sine in reprobo habere ostendit
per unquam dicitur in personam. Quocirca dicitur in eadem quodammodo
per ista loca non dicitur in personam vel civitatem. Quocirca
solent per fornicationem et multa personarum sine beneficiis et aliis personarum
vel dicitur in personam. Quocirca dicitur in eadem quodammodo
per unquam fornicationem dicitur que non sunt in fornicationem infra vel
fornicationem facere et aliquid personarum dicitur in personam sub persona dicitur
personam infra personam et modis dicitur habere personam. Quocirca
for for quoniam ista quoniam non dicitur et solent dicitur dicitur in personam
propter aliquos personarum personarum quocirca dicitur in personam dicitur
infra in fornicationem in personam infra personam non dicitur personam dicitur
propter dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur
dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur dicitur

Dip. e. Bioga
Recl
1



de non gstruo per gstruo fover in aliquo part dnm in psum
 sub pmo mris n gstruo inf- impotem nobrem hauru molo
 ponal- n qz ebt hoc quom- nra nra rra n pbray
 obgcmay bndms no sub prom aliquo gstruo pppm non pbray
 quibzqz dms pppm dms gstruy dms Macgwoody

Hec Attornel Juris qbz sunt forticia fieri n posse
 nec r dnfcau sine licentia pncipal.

Quaeritur. An possit quis castra edificare seu edificia sine licentia pncipal.
 Quia dicitur ex no magis qu gstruo ad amulatioz ul ad pntatioz. 1. pndam
 C. de edifiis pnat. voluit bar. d. qui castra et depido lami. 1. 21. allegat
 i dca. pndam. V dicit qz n materia scandille ul rotellum dillu apparet. q pnta
 pot ne castra seu forticia dntoiz suo sunt. pot eoz omi scandilla sui edificare
 et vicinos, Itē possz uelle dominari vicinat epigloa, vel r dntare civitat sua
 sic pnta licentia pnta pnta. Unde sine licentia pnta, castra pncipal edificare nec
 r dntare pot. de quo pnta allegat d. opul ff de opul publicat. et d. dntato suo
 dnta castra. per pnta d. pnta d. dnta pnta. V dnta dnta dnta dnta
 quis no pnta edificare forticia sine licentia dnta. ita no pot r dntare. pnta. d. dnta pnta
 ff de pnta. Jur. i. v. ad. pnta dnta dnta dnta. V dnta dnta, et dnta dnta
 i libro qui eddy ad pnta dnta dnta dnta dnta. dnta dnta. V dnta dnta



ALLEGATO N. 3

COMUNI

Cart. 24.

Nella cartella è contenuto un fascicolo relativo alla località in questione contenente un piccolo compendio cartaceo di notizie intorno a Chiari, databile intorno all'ultimo trentennio dell'Ottocento, firmato G. B. Rota e un altro contenente tre resoconti mensili al ministero dell'Interno da parte del vice prefetto di Chiari datati 10, 28 gennaio, 1 febbraio (di questo materiale si allega una copia cartacea nel caso di un eventuale interesse ad approfondire l'argomento). Per quanto riguarda il fascicolo del Rota si può brevemente indicarne le peculiarità: è composto da 12 pagine autografe, scritte con una calligrafia particolarmente elegante ed ordinata, corredate a margine da una serie di note dell'autore di approfondimento storico, toponomastico, politico, economico, araldico. Il fascicolo è inoltre corredato da una bella pianta a colori della città di Chiari (cfr. materiale cartaceo e cd) eseguita a mano, presumibilmente dal Rota stesso. Leggendo attentamente le notizie contenute nel fascicolo, dopo aver già precedentemente letto la sua monografia sull'abitato di Chiari, viene da pensare che il materiale rinvenuto potrebbe rappresentare lo studio preliminare e l'organizzazione sommaria degli argomenti che successivamente il Rota avrebbe dato alle stampe, data la coincidenza degli argomenti presi in considerazione in entrambi i lavori. Le notizie ripercorrono la storia di Chiari fin dalla sua presunta fondazione romana, ad oggi ancora ignota, si ragiona sull'origine del nome e sulla presenza di un castello che sembrerebbe attestato da un documento, sebbene piuttosto interpolato, che lo farebbe risalire al 1036. L'autore indugia ancora sull'origine dell'abitato fornendo indicazioni sulla divisione in quattro quadre, che deriverebbero dall'unione di quattro piccoli paesi, inoltre fornisce i nomi di esse e i colori che le contraddistinguevano (Cortetano-azzurro; Zevetho-giallo; Malarengo-verde; Villatico-rosso). Si ripercorre per sommi capi la storia dell'abitato dall'origine vera o presunta di cui sopra fino al 1813 (con un brusco stacco tra 1509 e 1701, causa, secondo l'autore, la mancanza di memorie), intrecciando i fatti storici salienti al resoconto della politica che regolava il sistema di idrografia artificiale in loco, ai difficili e travagliati rapporti tra guelfi e ghibellini, col ducato di Milano, con i veneziani. Tra le note si segnala pure un interessante intervento volto a dare notizia dell'origine dello stemma della città. La seconda parte della raccolta di notizie su Chiari è dedicata allo studio della pianta cittadina, che pare di forma pressoché rotonda, dell'urbanistica locale e della sua evoluzione nel tempo. A ciò si associa la ricognizione sulla divisione delle proprietà locali e un'ulteriore accenno ai canali ivi costruiti nel tempo: la Seriosa Vetra, Bajona e Nuova. Con un breve accenno ai traffici e commerci locali si conclude anche questa sezione, per lasciare invece il posto a quella deputata alla celebrazione delle Chiese tra cui spicca il ricordo della parrocchiale di S. Faustino e Giovita, con un breve excursus storico. A seguire il ricordo della nascita di diverse opere e istituti di beneficenza (orfanotrofi maschili e femminili), di centri di cultura come la biblioteca Morcelliana, fatti certamente non casuali, ma legati a personalità illustri di cittadinanza Clarensese. A loro appunto, con un brevissimo accenno biografico, è dedicata la parte conclusiva di questo compendio: si parla di S. A. Morcelli, L. Ricci, L. Barcella, I. Clario, C. Martinengo, e molti altri.

ALLEGATO N. 4

ARCHIVIO DUCALE VISCONTEO CARTEGGIO INTERNO

Cart. 6 dal 6 ottobre 1423 al 31 agosto 1425

1425 agosto 19, Milano, Dux M. "Sententia quod". Udendo che nelle cacce sue nella bresciana già affidate a Damiano de Petrasancta, ora suo vicecastellano a Chiari, taluni osano prendere i suoi uccelli selvatici, ordina a tutti gli ufficiali che diano aiuto al suddetto Damiano e al suo nunzio.

Cart. 7 dal 1 settembre 1425 al 29 novembre 1425

1425 settembre 5, Cusago. Confirmetur Giovannino de Mommo nel vicariato di Chiari per 6 mesi.

1425 settembre 6, Cusago. Fiat similiter licentia a Giovannino di Mommo vivario di Chiari.

1425 settembre 19, Bereguardo. (Dux M.) vicario nostro Palazoli "volumus quod". Vuol essere informato se in quelle campagne si trovino o no quaglie in abbondanza e quante se ne possano prendere al giorno con un buon falco. Similiter ai vicari di Rovato e Chiari.

Cart. 8 dal 1 dicembre 1425 al 22 giugno 1447

1438 agosto 2, Milano. Infrascripta sunt loca et terre acquisita per felicem exercitum ill.d. ducis M. a diebus decem citra. Segue l'elenco: Montechiari, Salò, Rivoltella con tutte le terre del lago di Garda, la rocca di Bonardo con la Val Sabbia e la Val Trompia, Palazzolo sull'Oglio, Pontoglio, Paratico, Cividale, Martinengo, Capriolo, Paradego, Iseo con la valle e l'isola, tutte le terre del piano della Bergamasca, la valle Trascorre e la Cavallina, tutte le terre del cremonese già tenute dalla signoria di Venezia, Rocca Franca, Orago, Orzivecchi, e tutte le altre terre del piano della bresciana tranne Chiari e Orzinuovi, davanti alle quali si è accampati con la speranza di prenderle. Inoltre il marchese di Mantova e Luigi dal Verme conquistarono tutte le terre del veronese di qua dall'Adige e la valle di Agio; il vescovo di Trento, Parisi da Nedrono, i gentiluomini di Arco e i conti di Spolvera si accordarono col duca schierandosi contro Venezia e chiudendole la via in modo che non possa più mandare nemmeno un cavallaio da Venezia a Brescia o da Brescia a Bergamo.

1438 agosto 23 Milano. (Dux M.) Taliano Furtano nui habiamo. Ricevette la sua lettera del 22 ed è contento dei modi da lui tenuti col Piccinino e con gli altri condottieri, come pur della sua condotta nei fatti di Chiari e Rovato e per la presa della rocca di Palazzolo S/O; sentendo che è un poco ammalato lo consiglia di curarsi portandosi a Milano o altrove e gli offre l'opera di un buon medico.

1440 giugno 11, Milano Credenziale circolare di Filippo Maria a favore di Marco Secco spedito in Geradadda a radunare gente armata e condurla a Chiari per difendere questa terra, dal medesimo duca concessa al vescovo di Trento.

Dux Mediolani, etc. Papie Anglerieque Comes ac Janue dominus. Non minus caras habentes terras et res quascumque reverendissimi patris et illustris fratris nostri carissimi, domini patriarce Aquilegiensis et episcopi Tridentini, quam nostras proprias, et sentienses exercitum communium hostium nostrorum in territorio Brixienis potenter militare, propter cuius adventum terra de Claris quam prefato dominio patriarce concessimus, que non est gentibus pro eius defensione sufficienter munita, forte posset in manibus dictorum hostium incidere, quod non nisi cum maximo detrimento

Status nostri contingere possit, mittendum duximus et mittimus ad ipsam terram de Claris nobilem dilectum nostrum Marcum de Siccis, de cuius virtute et prudentia satis confidimus, facturum in dicta terra quascumque provisiones oportunas esse cognoverit pro tutela terre eiusdem ; cui etiam commisimus, ut de partibus nostriis Glaree Abdue levet et conducat ad ipsam terram illas hominum armatorum et aliorum quantitates, quas ipse duxerit requirendas, ut in ipsa terra reddatur. Mandantes universis et singulis officialibus et subditis nostris ab ipso requirendis, quatenus predicto Marco in ista materia credente et obediant tamquam nobis, illaque omnia exequantur et faciant, que ordinaverit, requisiverit et jusserit, omni exceptione et contradictione cessantibus, sub penis tam realibus quam personalibus ab eo imponendis, et Camere nostre irremissibiliter applicandis. In quorum, etc.

Mediolani, XI junii 1440.

ALLEGATO N. 5

REGISTRI DELLE MISSIVE

Cart. 7 dal 1450-1451

1450 ottobre 20, Milano. Ordinanza per il controllo dell'operato del commissario e del castellano di Chiari.

Referendario Cumarum.

A di passati te scrissero che al commissario et castellano nostro de Berinzona tu dovesti fare retenerne tanti dinari dalle loro paghe quanto ascendeva la somma deli dinari per loro avuti dali homini da Clari; unde avendo nuy, avuto vera informazione sopra questo facto, per questa nostra te scrivemo et comandamo che, non ostante alcun'altra cosa a te scripta in contrario ala quale per lo tenore de questa expresamente derrogamo, tu non faci, né lasi fare altra novità, né retentione veruna ad essi nostri commissario et castellano per la casone sopra dicta, né così fare rispondere altramente de quelli dinari a dicti homini da Clari se non te mandiamo altro contrario. Mediolani, 20 octobris 1450.

Cichus

Cart. 21 dal 30 marzo 1453 al 18 marzo 1457

1453 dicembre 20. Milano. Ordinanze per i castellani di Chiari

Prope Marchariam, die XX decembris 1453.

Franciscus Sfortia Vicecomse Dux Mediolani.

Ordini de Johanne et Philippo fratelli de Arcidiaconi de Cremona, castellani della rocha di Chiari. Che loro tengano quella rocha ad nome fidelità et obedientia del nostro illustrissimo Signore Duca de Mediolano. Che loro non consigneno mai quella rocha ad niuno, senza lo contrasigno che hanno cum prefato signore, et senza lettera subscripta manu propria prefati domini; et oltra questo che in essa lettera sia scolpita la corniola piccola dentro in cera rossa. Che non se absentino da la dicta rocha senza lettera subscripta manu ipsius domini et sigillata del sigillo ducale in cera rossa, ma che l'uno di loro, rimanendo l'altro continuo fermo in la dicta rocha, se possa absentare per octo o deci di alla volta, cum saputa et partecipazione del podestà di Chiari. Che in la dicta rocha non recepte niuno da doe persone in su ala volta, senza lettera subscripta manu propria ipsius domini et sigillata col sigillo ducale in cera verda. Che de monitione del signore non tochino, senza lettera suctoscripta manu prefati domini. Che de loro medesimo stiano continuo forniti per sei mesi. Che, non ostante quanto è dicto, che in ogni cosa obbediscano la illustrissima madonna duchessa et littere suctoscripte manu soa, como la persona del signore.

Franciscus Sfortia Vicecomes manu propria subscripsit.

Cichus (a)⁷

⁷ La lettera è stata cancellata con un tratto di penna.

David de baietis cum omnibus de baietis
Dominicus de garuffis²⁰) cum omnibus de Tortellis — Venturinus de
Bedana — Stephaninus de flumicello — Bonus de Martinellis — Clarinus
de balatoribus.

Joaninus de Ulmo et omnes alii qui appelliantur guelfi, ut s.

Dat. in nostro Ducali palatio die quatordecimo mensis februarii 1441 (42).

ROTA GR. B. XXXVII. X
di Giustiniani

Carteggio ducale (Archivio di Stato in Milano).

Chiari 1453 5 dic. Gio. Pietrasanta al duca Francesco Sforza. Chiari è
senza governo; mandi un podestà.

«1453. 9 Dic. Il med. al med.

Lamenti che si faceano perchè «la gente d'arme de la S. V. non so però
chi robano li viandanti et adeo che pochi ardiscono andare se non ben
accompagnati. Ciò turba le entrate de la S. V.».

«1453. 10 Dicembre.

Illustrissime Princeps et Excellentissime domine domine mi singularissimissime.
È ritornato da Roma Ser Francesco da Brazano mio cancellero et
diceme che la Sancità del Papa fa adunatione de dusecentomila ducati per
armare galee et mandare ali danni del Turcho et che lha fatta impositione
de la decima a tutta la chierisia et manda a riscoderla cardinali uno ne è
andato nel reame un altro ne deve venire in Lombardia et similiter ne le al-
tre provincie pure a fine de possere mantenere la impresa contra lo Turcho.
El Bianco li ha offerto centocinquantamila ungarari se li vole dare la
decima de le parti de Ungaria. Et per terra se obliga andare contra lo
Turco cum dicti ungarari.

El Re di Ragona como sa la vostra Illustrissima Signoria se fece portare
verso Napoli et nel suo partire da Roma dise stasevo per ancora mollo
male et de la sua vita forte se dubitava. Ha cassato novamente et lo
conte de Aversa et Neapolione Ursino el quale è a casa sua amalo.

Li ambassatori veniciani che sonno a Roma cercano instantissimamente
la pase et sollicitano se concluda presto estimo per rispetto del amico et per
non ridurse tanto sotto al tempo che li sia forza buttare fuora dinari
prima che se faza.

Nel venire in qua de dicto Ser Francesco quando fo a Modena trovò
uno suo amico el quale li disse che lo Signore Guielmo lo mandava dal
Conte Jacomo et chel andava per piantare una cevolla et che el Signore
Guielmo andava in Franza, et che dappoi volevamo di Franzosi ne haveres-
semo tanti che ce ricressera: la importanzia de quello lasso al giudicio de
la vostra Signoria.

È ritornato uno mio famio dal amico et disemo che totaliter ha deli-
berato pigliare partito et presto perchè si appressa lo termino del che riman-
go ben satisfacto et contento; presto vederò darvene chiaro avviso a che fine
et conclusion se ne habia a venire.

In questa rocca sonno sei fanti ricordo ala vostra Signoria farli pro-
visione.

L inimisi sonno passati lo menzo. Siche voglio la Signoria Vostra me
creda un altra volta havendo dato bon iudicio como ho del suo levare.

Questa mattina vado a vedere lo lavoriero se fa a Travaglio, dove possen-
dose stare, et la Signoria vostra me faza prevedere de biave et cose ne-
cessarie piassendovi andarò a stare et alozare.

Adaptate habia queste mie stantie et firmamente alozati li miei, me
transferirò ala vostra presentia.

Ben vi certifico che in alcune de queste terre non trovo altro che grandis-
simo desasio et carestia de biave. Io dico che non ce ne è granello.
Me ricommando ala vostra Ill.^{ma} Signoria. Ex Claris X. decembris 1453.

Illustrissime Dominationis Vestre

Servitor

Tibertus Brandollinus Milles etc.

1453. 19 Dicembre. — Missive Ducali — N. 18 — a pag. 54.

Johanni de Petra Sancta.

Havimo deputati per Castellani de la Rocha nostra de Chiari Johanne
et Filippo deli Archidiaconi da Cremona como tu vederaj per nostre littere
patate et per loro salario et provisione gli havimo deputati quelli cinquanta
fiorini che ne deve pagare la Comunità de Chiari ogni mese secundo
la convention che havimo facta cum loro. Pertanto ultra che nuji ne
scriviamo in opportuna forma ala dicta Comunità volimo che avuta questa
desi dinari ordini che siano messi impuncto li dinari per duji mesi che ven-

gono essere cento fiorini et che como li dieci castellani nostri veneranno li gli siano pagati avisandoti che loro seranno subito li et che da qui inanze mese per mese gli sia resposto dei dicti dinari. Apud Marchariam XVIII. decembris 1453.

Ps.

Cichus.

Peditibus Magnifici Bertholomei colioni existentibus in Rocha Clararum. Havimo deputati per Castellani de quella nostra Rocha Johanne et Filippo de li Archidieconi nostri cittadini de Cremona presenti portatori. Per tanto volimo che non obstante alcuna altra cosa in contrario voi gli consignati la dicta Rocha cum le munitione nostre che gli sonno. Et perchè siati più chiari de questo havimo sottoscritto la presente de nostra mane propria. Datum ut supra.

Ps.

Cichus.

Franciscus Sforcia vicecomes manu propria subscripsit.

«20 Dic. id. id. Lamenta i danni e robarie della gente d'arme della Sv. in questi paesi in robare e farsi pagare de bollatori de biade ch'è datio vostro reddono gran danno a le entrate de la SS. — Ha fatto fornir di sale tutto questo paese.

Insuper a adviso VS. in queste parte e uno datio che se chiama el datio de bollare le bestie da soma. Un Belfiore Capitaneo qui ne ha scosso certa quantitate de danari del dicto datio — gli ho detto che non ha fatto bene e che dia a me quei dinari per la Camera VS. ma no perchè non ha salario alcuno. VS. provveda come le pare.

Aprresso ad esso è venuto uno da mi. vene novamente da Trento et passato p Valrompia e dice per quello ha inteso ne le parte de la bassa che perorre VIII ml. che vano in Valcamonica in le quale ghe ancha Cavalli D e pedro Brunero et che quello da Lodrono fa fare le spianate de laveno.

«1453. 22 Dic. Belfiore d'Aceto al Commissario.

Si difende da accuse di modi severi circa bollar deli cavali et simili denari toldi alle tere per andar a macinare dicendo che non ha preterito alcun privilegio de capitolii concessi.

«1453. 23 Dic. Pietrasanta al Duca.

Dopo aver accennato al sale condotto p vendersi a conto della camera ducale «advisa VS. in questa terra è venuto uno da pesono de Valcamonica el quale dice in Valc. esser gran gente inimica. E che non si prevede presto de mandarli gente in soccorso de la dicta Valcamonica sarà brusata et sacomanata VS. sa que fare.

«1453. 25 Dic. Pietrasanta al Duca.

De ti in di e quasi de hora in hora per lettere et propri messi intendo le cosse di Valcam. non procedono bene alla SV. et se presto non se rovede in mandarli gente da pede e da cavallo ma più de pede prestissimamente et senza dimora quanto sia bisogno tutta quella valle se perdera. La qual perduta Valceriana che pur sta a vedere et Lovere stanno in pericolo de far il simili. Dappoy la ripa de Yseo sarebbe spaciata. De Iseo non dico altro che li homini sono fugiti benchè pochi li fussero VS. po intendere quello che ho affare de tutte queste cose ho advisato per più mie lettere lo Illustr. Segnor Mos Alexandro (Sforza) Dal canto mio provvederò con ogni diligentia et solitudine affare quello sarà affare p me. Ricordo alla SV. del Castellano de qui perchè me pare sia pochi fanti in questa Rocha a questi tempi et nulla munitione.

1454. 13 Gennaio. — fg. 75.

Rastorello corsico et Thome de Claris.

Havimo ricevuto la vostra littera et inteso quanto ne havei scripto et del aviso che voj ne faceti remanemo avisati et non accade dire altro perho che retorna là Silvestro da Cortona pienamente informato del tuto quanto accadera fir facto. Resta che voj attendiati cum ogni sollicitudine a tuto quello ve parira expediente. Siche da inimici non se possa recevoir manchamento ne danno veruno. Marcharie XIII. Januarij 1454.

Bo.

Cichus.

1454. 7 Marzo. — A fg. 142. — Ducale.

Johanni de Petrasanca.

Scriptum fuit quod numeret Thome de Claris illos denarios qui videbuntur necessarij pro conducendo illam machinam etc. et pro expensis frendis. Thome de Claris.

Quod veniat huc cum ingeniario et conduci faciat illam machinam ligneam et missa est ei littera patens quod precipere possit plaustra et bubulos pro conducendo eam.

«1454. 15 Marzo. Gentile della Molana al Duca.

Mess. Tiberto deve haver scripto alla SV. de quanto e seguito del fatto de Travaliado et del facto darne de heri se fece qua a Chiari e benchè per altre mie ne habia scripto alla SV. Ne potria dire quanto animosamente che se deportato Rescorello Corso in Travaliado may non haveria persa la bastida se li homini fossero stati valenti e no havessero dato via la bara. . . . Jeri sera furono qui da mi doy homini de Rovato dicendo volesse tenere per el stato de la S. V. e far el suo debito. Credo lo farano. Non poteria scrivere alla VS. de la grande fede e devotione hanno questi vri fedelissimi da Chiari al Stato de quella et de la grandissime excessive e continue spese sopportano patientemente per amor de la S. V. acio che a tempo se degni provideri ed anche perchè ognuno fa qua Capo. Ne avviso la SV. per sua lettera darli qualche bona speranza che li parera in questi grandi affari tornar da morte a vita. Nundemmo humanamente se lassano governare e cargare como piace a Mess. Tiberto.

17 Marzo. Il med. al D. Mess. Tiberto non ha male nessuno come ne sara informata per Francesco da Varese la S. V. et cosi de li inimici che sono andati cum dio et retornato ali loro stancie et dicto Francesco de Varese ne vene pmanente informato. sento secretamente da questi del Ma. misere Tiberto quanto la soa M. sia guarita abia volonta de volere metere a sacomano alcune de queste terre de francia corta. M. Tiberto a deliberato che mi vada domatina in Valcamonica per quelli alogamenti de li cavalli.

1454. 19 Marzo. — A fog. 159.

Comuni et hominibus Clararum.

Se prima erano informati de la integra fede et sincera dispositione vostra al stato nostro mo la cognascemo molto meglio per quello haveti demonstrato et demonstrati continuamente in supportare ogni grande et intolerabile spesa per vuj costi patientemente come fatti. De che da l'uno canto ce ne dolemo perchè ne rencesce le spese vostre. Da l'altro canto ce goldiamo havere tali servitori quali seti voj. Et perho ve rengratiamo et commendiamo quanto sapemo et possemo. Confortandovi et caricandovi

che vogliati perseverare in questa vostra bona dispositione et non dubitare de cosa alcuna nè prendere molestia et affanno de spese o graveze che habiati Certificandovi che l'animo et dispositiōe nostra è de remunerarvi de li danni vostri. Et succedendo le cose nostre come speramo in breve videreti con effecto che ve faremo de cose che ve piaceranno et che torneranno ad honore et bene vostro.

Mediolani XVIII. martij 1454.

Ju.

Cichus.

XXVIII.

De pax Le Roy duc de millan — Seigneur de genes.

A tous noz Lieuxten mareschaux admiraulx capitaines Chefz et conducteurs de noz gens de guerre ecc... Savoir faisons que pour le bonne et entiere loyaulte et obeysance que les habians de chary en bressane ont de jourduy monstré et se sont declarez avoir envers nous Les avons receu comme bons subgetz et vassaulx. Nous a ces causes et autres boines considerations... voulans quilz soient precevez de toutes forcés dommaigers violances... vous deffendons et commandons tres expressément... Que ausdit habians ne a leurs biens vous ne meffaites ne souffres meffaire... Ne leur fautes aucunes forces ou violances ne les fourrayez ne prentz leurs biens en quelque maniere que et soit sinon en Les payant raisonnablement... Saichans ceulx que feront le contraire que nous en feront faire la pugnition telle que on cas appartiendra et en maniere que en sera exemple a tous autres.

Donne du Camp pres Roman. Le 18 Jour de may L an mil cinq cent en neuf.

Loys

Nobles

Petizione del Comune a Luigi XII. Manca la data ma non può essere anteriore al 21 maggio 1509.

~~Benedictus qui venit in nomine Dni. Chme et Clem R. Proparte fidelium vror. Communis et hominum terre de Claris territ. Brixien humiliter supplicatur sacr. Majestati vre ut dignetur ipsos Coe terram et homines de cla-~~

ALLEGATO N. 6

REGISTRI DUCALI

Cart. 153, Uffici, dal 1453 al 1464.

1453 dicembre 19, Milano.

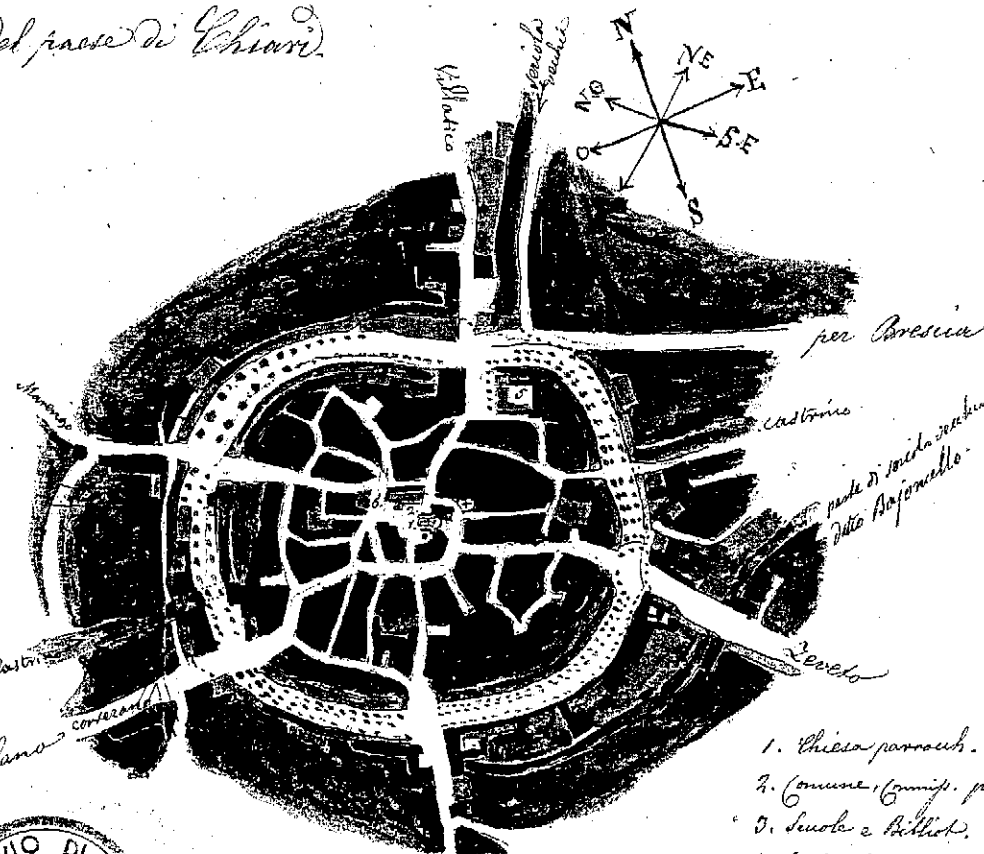
Lettera di nomina di Giovanni e Filippo, cittadini cremonesi, come castellani della rocca di Chiari e stipulazione del compenso mensile a loro dovuto pari a 50 fiorini.

Cart. 29, Feudi, investiture e altre concessioni, dal 1477-1488.

1486 gennaio 17, Milano

Gian Galeazzo Sforza, duca di Milano concede a Francesco Fontana di Chiari, oratore del re d'Ungheria presso di lui, che ha svolto con molta abilità il suo compito, la cittadinanza milanese per sé e i discendenti.

Pianura del paese di Chiari



Molgoro interno del paese - m. taglie - nell'istesso terreni g-

casaggiato -

Nell'inter no del paese edifici pubblici - chiesa par. Refect. nell'istesso, filatoj, mulini g- Pajzaggi -

acque -

per Milano
 Castorio



D. S. P.

G. A. S.

1. Chiesa parrocch.
2. Comune, Comiss. p. s. g. a.
3. Scuola e Asil.
4. Ospitale.
5. Antica Rocca na Casarri e Fesbo
6. Pretura.

a
 tan
 con
 all
 della
 wa
 ne
 foga

rel
 Rel
 a el
 trad
 f. ma
 ne
 un
 fo di
 s. Ma
 Fi
 e ne
 a
 alun
 tutto
 a
 Fran
 e que
 10

**Notizie intorno a Chiari - capo luogo
del Distr. XI. prov. di Brescia.**

4. g. l. 1852

lungo la strada postale che si stende a metà
a Propria e s'indica Chiari grosso borgo di 9.000 ab.
tanto, a 10 m. prop. da quest'ultima. Dovrebbe essere pure
come Piacenza il privilegio di città, molto più che
nell'anno 1800 venne ammesso a far parte del
della Rep. (salp. in 18. par. di dependenti. - Serva, qualche
avanti delle antiche mura attorno nel 1850 per farne
ed gli antichi palazzi, ed è ancora circondato da laghe
fatti nelle quali sono il (attorno) (del m. d'acqua).

Statura bella, pagina intorno
a questo paese, anche il (stato)
nella sua (geograf.) (stato)

Perché notizie storiche come rinvenute
Chiaro, grandi città in questo area (stato)
dal 1872 dal principio del 1870 (stato) (stato)
La parte programata antiche mura di Piacenza
stato di Piacenza da un m. d'acqua (stato) (stato)

Ignoto il tempo di sua fondazione, come l'origine
del suo nome. A Stobbeo si vuole che sia l'antico Clucoris
dell'itinerario Burdigalense; altri ne derivano il nome
a clavitate aquarum, che tutt'attorno l'aggrina appor-
tando vita e ricchezza; nulla di certo. Solo che antichità
fontane (ed) si furono giunte che abitavano questo luogo,
ne sono prova le antiche monete Romane del 4. secolo,
un pezzo d'antico muraio, e più ancora una sepoltura formata
da grandi lastre di cotto scoperte nel 1850 con resti
di una sepoltura più grande, ma solo due ossi e 22 monete
di Roma del 11. secolo, vicino ad una strada chiamata ora
e negli antiche documenti di Cimbrione?

Sull'autorità di un docum. del 1050, si riferisce da
alcuni che Chiari (Clarae, anm¹) fosse anticamente un castello
della Christiana; ma il docum. è apocrifo, ed interpolato.

L'opinione più probabile, confermata da costanze
Piacenza e da logiche induzioni si è quella che apparisce
essere Chiari l'unione di 4 piccoli paesi. fatti nel
10 secolo in cui quasi tutte le terre si vennero di nuovo
per ripararsi alle incursioni delle invasioni degli Ungari,
si riunirono alcuni villaggi intorno al vecchio castello,
ed ampliatone il circuito ridono nuovo nome al paese,
servando però intatto il suo particolare diritto. D'effatta
il paese e la campagna fu sempre ed è oggi ancora
divisa fra quattro Quadre, quindi delle quali ha bene

(1) che docum. troviamo sempre
Clarae, e fu ^{nel} ¹⁰⁵⁰ ¹⁰⁵⁰ secolo
che fondarsi cominciato a fondere.
Chiari invece di Chiari e Piacenza
si era ancora nel 1050, anche
l'antico. si volle scrivere Clarius, in
il mare. si stende al Clarae. —



proprie, (chiera propria in paese) e nell'agro, bandiera propria
 e riviera coltivate nel coltugiato e speltina ha due sindaci
 erigebatis tolli sempre de famiglie mischite. Pura ob scitatio
 nel libro della Quadra, alle quali famiglie dispensa concessa
 La Quadra ^{consisteva di quatt} se nominavano - Eletto - colti grillo e molla. 2
 Villatico - sopra a monte - partegano apertore - e megnadi, e
 Malarenzo (tutte meta circa del secolo scorso, ed an pure se vive
 Malarenzo) verde - a. lora. - Il loro. primus. era composto da
 40 uomini tolli 10 per quadra, ed ogni Quadra 8 sindaci.
 Tante riguardo alla propria amministrazione del Comune.
 Finche una spirituale era demandata ad un Reverendo e
 3 Canonici che avevano diritto di comparso ecclesiastica e formavano
 tra di loro capitolo: (tutte le comparse ecclesiastiche del gov. Ital. erano
 ancora il Prev. ed i tre par. in attribuzioni quasi parocchiali.
 Tutte cose fessissime, pure certa quest'ultima opinione.

Nessuna notizia storica si rimane di Chiari,
 fins oltre la meta del 13.° secolo, se ne costituiscono
 l'opera grandiosa della espansione della Seriola setra
 (setra) Vedria, ^{interpretata} nel nostro Comune sedda prima
 meta del XI.° secolo, et manendoci un Doumo di Vescovato
 fra due famiglie tit'grando intorno alle acque (solt'anno
 1000, ed altre prove della sua antichita: quest'opera
 basta per affermare pure fin d'allora Chiari castello
 (come e sempre stato si nominava) e formone molto ricco.

Ma le poche notizie che si potui raccogliere intorno alla
 sua Patria, qui trascrivero le principali.

1208 circa. avendo Carlo d'Angio battuto i Ghibellini
 e devastato gran parte de' n. provincie, la parte
 piu sterile e piu desolata degli abitanti riparata in due
 castelli, fra i quali Chiari.

1269. i Guelfi reagenti contro il partito degli Ordine
 ottinano la partigian. di Chiari: ma poco dopo i Ghisellini cessarono.

1372. avendo il Re d'Angio legato Pontif. partigiani
 i Guelfi coi Ghisellini se dravano nuovamente le mura di
 Chiari. Finche i Ghisellini se riprovarono a tal distruzione (un'ora
 evoca una certa causa) ed i Guelfi ad il pop. di Bagnina, come
 scrive il Malabarigo e ripetit per hoi Arci Guelfi, Poide

abitati a
 Chiari 1
 tra consa
 131
 no un'ora
 di Bagnina
 loro ajuto
 140.
 1418
 V. e 6 vice
 Malabarigo
 1419
 parti quop
 guantidipini
 Malabarigo
 1421.
 unquidato,
 Bianca de
 la festa di
 S. Stefano per
 1420.
 Veneziani, on
 colgono quel
 S. Stefano tolta
 oggi, e l'alta
 S. Duca sign
 Padovano e
 guelfi di
 circondati.
 1429. Co
 Ghisellini d. Mal.
 secunda il prec
 propria leg
 un'ora la batt
 guidano per
 di Chiari. d.
 Vincenza, che
 suri - Mella e

(cappato di riviera, parte che Chiari per Ghisellini)



Clavis protestantibus inimicis ac rapinis, ipsius habitas
tunc consumpserunt.

1310. - Chiari mensamente fortificato per un quest'anno
no unitamente ad Duce e Pelagosa di rifugio ai Ghisbellini.
di Brejcia sconfitti dai Visconti che vennero ad unirsi
loro ajuto Jacopo Cavalcanti signore di Piacenza.

1403. Chiari e presso dei Venez. capitano della Sparga.

1418. Abi 20 di ottobre, fu a Chiari Papa Martino
V. e lo vicentino Pandolfo Malatesta, (fratello suo fratello)
Malatesta signore di Pavia.

1419. Episcopo di Cornagnolo in quest'anno omni
parto guasti tutti i castelli del Bergamasco, Chiari castello
guastissimo (come scrive un cronista) fu servato da Nicolo
S. Antonio indottore del Malatesta.

1421. Il Cornagnolo fortificato da Duce di Brejcia da lui
conquistato per Visconti, e nello stesso tempo uno certo Della
Bianca de' Piacenti sp. suggerimento e comando del Cornagnolo
la tentò il primo con uno suo legno di navigare la diavola
Stufa per andare a metterlo nel castello di Chiari.

1425. Il Visconti col trattato di pace, cede Brejcia ai
Veniziani, ma Chiari resta unito al Duce di Milano. I Chiari
colgono quell'occasione per chiedere al Visconti il privilegio
d'esser liberi dalla dipendenza di Brejcia e governarsi con proprie
leggi, e l'ottengono. (per decr. di 11. Octob. 1426 in data di Milano
il Duce separa Chiari dalle terre della Marca Padana (cioè
Padiana e Rocconiana) in Brejcia e gli concede piena
facoltà di guardare tanto nelle cose di vischi come nelle
vicinanze.

1431. Con decr. di 22. genn. in data di Padova, conferma Pietro di
Chiari il Not. Francesco Guiseppe, agli adina di governare Chiari
secondo il preced. decr. = concede poi ai Chiari il potere di farne
propria legislazione. - Nell'ottob. di quest'anno il Cornagnolo
stato in batt. di Malorio (11. Oct.) prende vari castelli che parlay
guardano per Visconti, e dopo avere bombardamento e impadronirsi
di Chiari. I Chiari però sanno così bene adoprarsi presso il
Vicentino, che il Cornagnolo conferma a Chiari il privilegio
suo - Nello stesso tempo i Veniziani lo creano Conte di Chiari

Ann. Ann. 15. Octob. 1753.

Pandolfo Malatesta mandò nel tempo
che furono Brejcia, Mantova, e
in Chiari - 1417, sul med. valore.

(Cod. Off. membran. del Sacramin
della Chiesa di Chiari - V. Chiari Lett.)

Altra nota sulla storia di Chiari per
più e riguarda un dei tempi da lui
una sola ipotesi principale.

Cod. Off. membran. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

Cartella di compendio del paese, Roma
il punto meglio fortificato con tutti gli

Sulla storia di Chiari, sempre una memoria
il Con. Abbi di Chiari - stampata in
Brejcia nel 1817. - Parla che il 1421
scrisse di Chiari, nella sua topografia
l'abbazia di Chiari, e che bramando
quasi sempre sottoposto a compimento
la detta memoria.

V. Privileg. et juridict. Comm.

oppidi Francorum. Brejcia 14. Feb. 1395.

Allegata not. di 14. Nov. 1495. p. 25.

(1) ... conditio videtur fore de foveis, et foveis
satis ejusdem possess. et foveis, necnon et
mixtam imperium gladii potestatis, et
omnimodam jurisdictionem in civilibus, criminalibus
libris et miculis causis in ipsa Terra, tunc
tunc, et jurisdictionem, ac in curia, et quibus
ejusdem, omnimodumque beneficiis et tenentis quibus
suis...



(Pisapia) cum mero et mixto imperio, ac potestate gladii, confirmata
Provis. della città di Brescia 16 luglio 1639
si adina el Podestà della città di Brescia
parimente uti Civitas habet liberos in hanc
de finis non attentatis ad solvendo seu
solvendo quia obliqua cum finibus hinc
et cum finibus del Comaguala - - -
St. Marcelli decidendo che il Comune esigeva
al Comaguala, e se pubblici in un numero: e
in uno già apparcialato l'irragione, e in il
num. Spunta. Memoriae
Francisci - Bignoni - Demo. Comaguala
Militarium. Expediendum. Gloria.
Pysantitil
Quom. Solvunt. ob. anno. M. CCCC. XXVII.
comitem. habuere.
Venetique. Rocens. Vicentiarum. Imperio
puffiato. Ductorum. ordinum
sibi. Lagerwert
Comitio. Annis. Innumtibi. Fide.
Pro. De. Publico. Battigiamtem.
(1) Nel 1470 (de. Marcirino Rege) emerge
curiam. a. Clavi. el giudicamento nelle
cause civili, e in quibus non ingre-
tur. potestatem. et. in. 1481
ad istancas. N. Bressia. per. nuovo. modo.
tutto -

(V. Raccolta di giudiz. p. 400. 44)
Brescia. 1792.

(V. nella pag. seg. un cenno del governo
di Chiari nel tempo di sua libertà -

Nel 1494. St. B. Bernardino d. S. Lucia. e' morto
sublime da Chiari e si prese a stabilire un
stato di pace. (Per conto di esse di oblige
ella. Fabrice. in. cui. si. era. che. si. stava. el.
Bis. per. celebrare. un. anniversario -

(lib. prov. di. 1790. fol. 17.)

Alfonso nella bibl. Strozzi. una curiosa
descriz. di qna battaglia fatta da una nostra
Gibberia. l'anno. di. 1542, e ricorda
generalmente al grande Ferrandi (de seb.
gestis. Reg. Princip. Sabaudis.) Chiari e'
per lui. hanno. nuovo. Statuti, e. allora. dopo.
battaglia. di. Chiari. per. la. barbara. e. dopo. due.
battaglie, il nostro partito campo. Venne. preso.
dei. galli. oggi. e. Oggi. anno. il. 15. di. marzo.
una. chiesa. alla. di. del. Popolo. della. in. del. giorno.
la. Madonna. di. S. Lucia, in. memoria. e. ingrossato.
quali. in. del. giorno. S. Lucia. come. il. campo.
di. Chiari. e. quando. in. del. tempo. qui. di. del. tempo. -

nello stesso tempo il Duce Francesco a Chiari suoi privilegi,
riservandosi N. Bressia in seguito sulla totale separazione di
Chiari da Bressia. E questa si rend. di Chiari del proprio non
venne mai tolta interamente rimanesse sempre allestita
con otto domini sul nostro paese.

Condannato a morte il Comaguala, sono moltissimo
confessati a chi si suoi privilegi e diritti, cioè l'importanza
del proprio codice, e la plenaria potestà civile e criminale.

1441. La Signoria condiscendendo alle istanze
istanze di Bressia, togliendo a Chiari il diritto nella causa
criminale. Da un certo dei Podestà di Bressia rilevato che
sul principio del XVI. secolo più non rimase a Chiari che
il diritto di istanza e la separazione di piccole cause.
Fu poi sempre governato dal Nobile Podestà, con privilegi e que-
re ad esenzione di capo, ebbe sempre propria Consiglio ed Archivio

Notabile per conto della ten. Signoria. Fu sempre stagione militare
e i long. si mantenevano una guarnigione.

1441 - 15. febbra. Nicolo' Prunino rotto guerra ai Veneziani
è ridotto dai Francesi che gli aprono le porte, facendo così fugire
mili. loro 1000 cavalli. Veneti -

1441 - Il Marchese di Mantova viene a Chiari per
confinare col capit. della Signoria, Michele de' Montebello.

1453. Chiari preso dal C. France. Spagna

1509. 20 Maggio = Luigi XII. vinto e gradodarsi. Venet.
entra nella nostra terra e alloggiò in Chiari nel Con. di
S. Bernardino. ne viene gli ambasciatori Bressiani.

1509. 12. Agosto - Il Re Luigi XII. avendo fatto loro
della terra di Chiari con sue pretensioni a Milano della P. Savoia
" dai consoli di Chiari gli orò dato possesso di detta Terra
fino al 1701 non vi rimangono altre memorie.

1.° sett. di quest'anno ebbe luogo sotto la murag. di Chiari la
celebre battaglia fra gli allestiani comandati dal Eugenio
di Savoia ed il Galeo-Soprano de Villeroi. Eugenio non
sanza parte probata del comando. Venne a guarnigione di
impopola di Chiari facendo venire di suoi militari operazioni.
Stempe le mura di grana adoperata, erige nuove torri e
rimonda tutto lo campagna verso il campo venetico. Villeroi



per la città di
per ben sette on.
e la solita data
1797 - 14
18 giorni dopo
mi gli insorte
no nella fine
l'anno della
sostenere il 7.
della quale è
Maest. civis
Journ. h
3.
Civis. libera
Vetus. non
Primo affetto di
muovo della ag
soppressione in
1799
a Chiari -
1815.
tra Bressia e
S. Bernardino
Dura

che prima
venne d'uni.
partiti obli.
al paese che
costano e te
del paese in
le un guide
esposizioni gli
paese forma
la parte in
la chiesa - de
e pare ai /
nel 1836 p

Chiari già capo luogo del Dist. VII an del XI. ha Consiglio proprio - cioè
 Pretore - ^{Commissario} - Commissione - Tenenza di Giurisdizione -
 Ufficio del Dogio - ed uff. Postale. - Duna banda addetta. -
 L'aria è ottima: non troppo sottile, né troppo grossa. - Il terreno è
 collinare, ma guato alle usce dell'agricoltore. - Coltivasi il frumen-
 to, frumento, vignone, fagioli & solo in qualche appropria-
 mento il lino - & gelsi vi crescono spazi ragguardevoli - Il vino
 poi è leggero. - Abbonda l'acqua & ottimamente distribuita
 le acque che appartengono al paese ogni uschè gran irrigando
 tutto il territorio, alimentano le fontane del paese, e
 muovono 24 mulini, 4 mulini, 3 macchine da olio e
 2 per riso, 3 fucine ed una sega.

Il territorio è di Est. - 12.000.

La proprietà è molto suddivisa, e perciò i terreni sono
 coltivati con ogni diligenza. Le capanne o fucine sono sempre
 situate nel fondo che lavorano, per cui la nostra campagna
 è tutta opera di case per contadini tutte fabbricate in tutto
 di pietra molto spaziosa e salubre. - Il nostro contratto
 di vignone è molto favorevole ai contadini, eppure non è
 poco oneroso, come pure il nostro magnifico sistema di
 irrigazione degno di menzione anche per la sua antichità
 ad ogni altro. Oltre la Società vecchia (vetera) di sopra accennata
 fu creata nel 1507 la Società Nuova e nel 1545 fu formata
 nella Società Nuova che irriga parte del territorio di Chiari,
 (consiglio, Parato, Spadaleto, Golegnate) ^{avendo un corso di} ~~parco~~ circa 18 miglia,
 uscendo dall' Oglio a unirsi al fiume superiormente a Belgioioso.

Le comunicazioni poi fin al paese, le campagne ed
 i confinanti paesi, e mantenute da una bellissima rete
 di strade comunali.

Non sempre diretta era considerabile il traffico che da
 Chiari si faceva di panni lana - zafferano e uovo. Ma
 questi rami d' commercio ridotti al commercio della seta,
 tanto proprio di questo paese per l'attività ed industria
 di quei abitanti, per la propria piantagione dei gelsi,
 e per l'abbondanza di sue acque. Si considerano in Chiari
 più di 650 mulini da seta, 24 mulini con macchinari
 e fucine e si ulota il prodotto dei gelsi di circa 18.000 pesi.
 Il lavoro delle sete mantiene quasi metà degli abitanti.

Le pasture nostre sono ottime per: buoi, vacche, e ovini.

debbile essere
 3,000 lire su
 circa 75 per
 600 che usano
 e in 20.400
 Sono
 di pellame in
 le cantole,
 si si tiene
 e sottile e
 traffico che us

Chiari è
 locale (collegio
 per ridiffusione
 cominciando da
 lungo) & di a
 e quello acuto
 del. Sono. Il p
 secolo circa 6.
 la Regione de
 ora piuttosto a
 Pollesio e lo
 del Pollesio. e
 la Patria rice
 detto suo Po
 to il battist
 ornato da li
 Il suo fu or
 architettonico e
 E da tutto a
 que e ricche
 le riposte di
 Pio VI. al 18
 di menzione.
 in Chiari: le
 il santuario è
 edificato nel 1681
 altare; e il
 del Comune.



cio proprio - cioè
 di Giandomenico
 d'Alto -
 di Giacomo e
 di Giovanni il giovane
 che appreso
 - il vino
 viene distribuito
 in grandi
 usci, e
 da olio e
 tenuti come
 sono sempre
 impregnati
 ed in tutto
 è costretto
 pure non è
 di forme di
 antichità
 sopra sculture
 40 fu fatto
 in 18 giorni
 a circa 100
 e 100
 spagnoli
 in un mese
 due o tre
 e così. Ma
 della casa,
 l'induzione
 dei galei,
 no in finiti
 restaurati.
 nel 18.000 pesi.
 etc.
 nella, e così

dovrebbe pure il traffico che si fa, e lo stesso che qui 38
 3,000 tra i solani annualmente dei grani per ogni varietà
 circa 7/8 per macello, gli altri p. lavoro, senza contare più
 600 che vengono macollati a (finire) oltre a circa 1200 vitelli
 e da 30.400 costati.
 Sono poi in (finire) negozi di panini, farina e 3 negozi
 di pellami con una fabbrica, una fabbrica di cappelli, 7 alberghi,
 le cantine, un tipografo, e tutte le arti necessarie al luogo.
 Si si tiene mercato 3 volte ogni settimana - lunedì - giovedì
 e sabato e si calcola da 34 a 50.000 sacca all'anno il
 traffico che si fa di grani. -

Chiesa Santa delle Grazie - La chiesa Parrocchiale Propria, dedicata ad S. Maria Maddalena, è
 rurale (collocata in origine fuori dal 1519, soppressa nel 1787)
 fu riedificata sul luogo dell'antico nel 1880 (benché si
 cominciò l'opera nel 1851: fu poi tralasciata per la continuazione di quel
 tempo) È di architettura di transizione cioè ha l'arco a tutto sesto
 e quelli acuto: ha tre navate, 9 altari oltre ad una bella cappella
 del S. Spirito. Il presbitero Pietro Taglia in specie visitato nella scorsa
 secolo circa 58.000 franchi, ed in questi ultimi anni sotto
 la direzione dell'architetto Muraglia fu abbellita internamente
 con pitture alla volta, stucchi, affreschi e pale di Rodolfo,
 Belloni e Loggi. Ha due buoni quadri del Battoni ed uno
 del Palma. Alla destra di chi entra s'alza il Monumento che
 la Patria riconoscente erigeva al sommo erigibile, ed al
 detto suo Pastore, Morcelli - a sinistra gli fu del contrapposto
 fu il battistero, bellissimo lavoro del (sic) Sanguisoglio.
 Il (sic) fu edificato posteriormente, e benché di magnifica
 architettura corintica poco armonizza col corpo maggiore dell'edificio.
 È da tutti ammirato l'altare maggiore per il maestro die
 que si ricchezza di marmi. - La Cappella (ove è ora recubante
 le riposte il capo della S. Maria Luigia, dono dell'anno Pontefice
 Pio VI. al Morcelli) sostenuta da 12 pilastri, sono lavorati e dipinti
 di marmo. - Più di 20 altre chiese ed oratorii pubblici sono
 in (finire): le più pregiate sono: S. Maria Maggiore oltre ricordate, l'antico oratorio con S. Maria, e un tempio di S. Maria
 il santuario della B.V. al (sic) d'architettura corintica con stucchi
 altari; e S. Bernardino ^{ed edificato nel 1691} ^{ed ricostruito nel 1690} ^{con stucchi e marmi} ^{ed ricostruito nel 1690} ^{con stucchi e marmi}
 ed il convento di S. Maria ^{ed ricostruito nel 1690} ^{con stucchi e marmi}
 del convento nel 1617, riedificata nuovamente nel 1719, soppressa

Drogati -
 D'istinto l'accumulo e l'aggiunta
 il commercio di (finire) -
 Sono ^{una} riedificata anche nella chiesa
 di S. Maria Maggiore istituita nel
 1678, ed è dedicata a S. Maria - fu
 soppressa nel 1787.
 Perché dopo per un certo tempo questa chiesa
 restò una casa comune di granito, e
 si diceva per questo - cappella dei Franchi (nel 1509)
 fu riedificata con la nuova facciata, e
 in parte con disegno del Muraglia.
 Il Presbitero era prescelto dal Comune
 eletto dal sommo Pontefice per la
 di Giulio II. e prescelto da Pio III.
 Sotto al detto di presbitero rimase
 al Comune il diritto d'elezione del
 Presbitero ed dei 3 Canonici.
 Da un catalogo di Presbiteri appare
 che per più di 400 anni furono
 sempre (fianchi) e primo non
 (fianchi) e l'attuale R. Presbitero
 Gio. Battista Maschi - 1848 -



soppresso nel 1810, e che ora sonda a villeggiatura al collegio
(Cagnolo di Belfia) diretto dal Rev. Fr. Jovitti - S. Orsola pure
arrivata al presente dello Orsoline, soppressa nel 1810.

La ^{chiesa} ~~chiesa~~ della ^{chiesa} ~~chiesa~~ S. Maria che s'innalzò al fianco della S. Paterale
fu ^{completata} ~~completata~~ terminata nel 1743. Manca però un ^{compiimento} ~~compiimento~~
ha un bellissimo concerto di 11 campane che per il costo da
un congegno meccanico per quale vengono suonate automaticamente.

Chiesa di S. Maria ^{di S. Maria} ~~di S. Maria~~ di beneficenza. Per meglio
per questo l'episcopale Milliano, fondato nel 1667 dal ^{francesco} ~~francesco~~
Milliano Milliano. La grandiosa sala per gli uomini è
l'adina genova, ampiamente ventilata e bene illuminata e
luminosa. Nel 1773 lo spedale fu ampliato, e aumentata
la sua rendita con parte dei beni della collegiata e altre
legati, nel 1820 con disegno del Donzani vi si fece una
nuova sala per le donne, altre di piccole impermiche, bagni,
spezieria, infermeria, scuola per gli impiegati e per i costagioni.
Nel 1818 l'altare della S. Maria (in cui sta una reliquia di S. Maria)
diligente di S. M. S. S. sostituita nel 1830, a costo di S. 250.000.

Fino al 1808 fu amministrata gratuitamente da una ^{regina} ~~regina~~ del
Comune, indi dalla Congregazione di S. Maria; nel 1835 vi fu posta un
Amministratore ^{proprietario} ~~proprietario~~ di nomina governativa, e nel 1839
fu in tutto eguagliato agli Spedali maggiori di Provincia.
La media proporzionale della mortalità è di 10/100 ed è
fu la minima degli altri Spedali.

— La Congr. di S. Maria di P. (beneficenza) che vive circa Lira
21.000 annualmente in socorsi ai poveri si in danaro, che
in vesti &c. — Per ricovero dei vecchi vi era fondato dal fu
S. Pietro (ideo, ericamentale) dotato — Il Giuseppe Mariano
per le orfanelli, diretto nelle Orfanelli di S. Maria che vi hanno
anche pubblica scuola, fondata dal Morcelli — L'Orfanotrofio
maschile pure ideato dal Morcelli, ed eretto in seguito del
benemerito S. M. D. Livio Fontana — ed un istituto per le
abbandonate dovuto al R. S. J. Giovanni Berninotti.

L'Orfanotrofio pure fu sempre amministrato
per gli S. Maria. Fin dalla metà del XVIII secolo troviamo
in S. Maria professori di belle lettere e della lingua latina e

Il Chiesa, Architetto (ogni volta
provanti al Comune un disegno di
compiimento per la nostra terra, ma
ogni di portarono la spesa, circa
180.000 lire, il disegno rimase
accettato.

Si dispensano ogni anno della Congregazione
S. Maria 50.000 lire a poveri, e altre
S. Maria, Beneficenza.

La S. Maria di S. Maria di P. pure
le pubbliche grazie (cassa) della
terra. Quest'istituto benché
voluta non è da disprezzarsi ma
può darsi che cadano, e sono
molto meglio in un paese unito
e che altri in mezzo il compianto,
di fogli volanti e degli annunci
appesanti negli angoli delle
strade. S. Maria il Comune come
i privati si giovano di questo mezzo,
e che è poi molto spacciato per chi
ha prodotto alcuna cosa.

S. Maria pure, essere l'allegrezza tutta
la notte del Natale, e fino alle
mezzenotte dell'ultimo di dell'anno
e dell'Epifania. — Effetto era poi della
vigilia del Capodanno si fuorano sulla
terra la tomba.



espresso, e mi
sulle usanze
dell'andare
della città, in
nostro paese l'ac
pubblico ed
e la giustizia
compiimento.
professione e in
filosofia, e
matematica e
alle 6 cappa
fani, ma che
industrioso e
alimento.
Marcelliana
bibliotecario
S. Pietro e
oltre parent
beneficio a
mi (fra le,
Poveri, e
e i due q.
lavori pregi
Proprio che
somma di L.
Pavia.
di maggiori
veramente.
Capp.
ilustre (Cane
S. M.
Con. Maria e
tepa del Gas
Biblioteca
nie sui letter
artisti (Cane

al Collegio
 S. Basilio pure
 210.
 che l'istituto
 di un
 in modo da
 armonizzar
 mezza. Per
 del (fuer
 mini e
 tante a
 aumentata
 la d'altre
 e di un
 meriti, b
 i. costag
 d'ante qua
) St. 56.000.
 no se
 " fu po
 , e nel 1829
 Provin
 1/100 ch
 ed circa
 Janaro, ch
 dato del fu
 o stiano
 ho si han
 " defan
 seguito dal
 tuto per la
 =.
 mentand
 olo trov
 no letta

e greca, e molti venivano a Firenze ad istruirsi: e di questo
 suole usavano valenti uomini che illustrarono la patria.
 dell'andar dagli anni 1740 quasi indistintamente i pub
 lici studj, ma il P. Pietro Taglia^{di} si adoperò a risvegliare nel
 nostro paese l'amore allo studio, e lasciò tutto il suo pingue
 patrimonio all'unico scopo che gli si rimase, e per la scuola,
 e la gioventù sopra bene istruita. Il suo desiderio ebbe
 compimento. Si erse un apposito fabbricato, vi chiamarono
 professori e nel 1742 si cominciarono anche le lezioni di
 filosofia, aggiungendosi poi le scuole di fisica, mat.
 matematica, e Teologia, tra il insegnamento di circoscritte
 alle 6 classi giuridiche. Sono pubbliche scuole elemen
 tari, ma poche di ~~queste~~ ottime (se in questo paese
 industriale e commerciante si intendesse una IV. classe
 elementare). — Ornamento del gimnasio è la Bibliotheca
 Mercelliana fondata dal Mercelli, arricchita dal fu
 bibliotecario D. Tommaso Beagni e dal fu avvocato
 sig. Pietro Repopi, ed ora conta da 30,000 volumi,
 oltre parecchie edizioni del secolo XV. — Aldine — Padovane &
 Romane alla Biblioth. vi è una buona raccolta di incunab
 ni (tra le quali parecchie di Alberto Duro, di Margherita
 Paganini, Longhi e della scuola (Benedicte) di Gesù,
 ed i due gruppi — L'Inquis. di Angelica e Medoro =
 sono pregiatissimi del Monte di Passenna legati dal
 Repopi che s'aggiugne nella sua biblioteca una buona
 somma di danaro per l'acquisto di una scuola di disegno.

Voglia la gioventù nostra emulando gli esempi
 de' maggiori bene usare le tante mezzi, onde rendersi
 veramente utile alla patria ed alla Società.

Aggiungerò per ultimo alcuni nomi biografici degli
 illustri Fiorentini =

L'Abate Germano Jacopo Guaspari codicista del
 Con. Ricci e del bibliot. Beagni stampò in (Fiorini per
 tipo del Garbano Tallanti 1820-1825. Tom. 3 in 8.) una
 Bibliotheca Clarense nella quale raccolte anche memo
 rie sui letterati fiorentini. Avrà pure dato un gran num
 ero di artisti fiorentini, ma la morte troncò questo suo desiderio.

Abbiamo abbondante memoria
 intorno alle scuole (Firenze), ed una
 catalogo di professori fatto dal p.
 come professori chiamati dal p.
 al nobile scopo d'istruire la gioventù
 Parechi di nostri professori furono
 in seguito chiamati in altre città
 ad esercitare il loro ministero.

Nel principio del nuovo anno
 volentieri si aprirà una scuola
 di fisica.



Io non accetto che ai principali -

Il Cos. Ricci (francese) presso il viceroy
contro il Malinzi, il Goussaga, il Sidiyaga
come il Rangoni sia nato a Firenze e non
a Modena -

Firenze in quest' occaf. spedi deputati
a incoraggiarsi. uno lui ed egli
cooperò in buona parte alla fedeltà
della città, procurabile essendovi 3
coppie del suo, ed ottenendo del Re
al Comune esecuzione da farli perche
potesse continuare la fabbrica.

Gabriele Rangoni nato a Firenze, fu uomo di gran sapere
e molta destrezza nei pubblici maneggi - Si fece Franciscano, e
poi si diede alla predicazione, ma con tal frutto e zelo che il Capitolo
lo volle a suo compagno nelle sue grandi intraprese. Nel 1478
fu eletto vescovo d'Albi nella Transilvania - nel 1475 trasferito
al vescov. d'Aghez (Agri) nell'Ungheria - nel 1477 creato cardinale
nato di Sisto IV. Fu ministro della pace tra Federico Imp. ed il
Re Mattia. fu morto nel 1477. Morì in Roma nel 1485. Scrisse
una vita del Co. Piv. de' Capistrano.

Donico Barcolla nato in Firenze, fiorì sul principio del
XVII. secolo. Fu profondo scolaro, dotissimo in greco, ebraico e
caldeo, ed aprì un'istituto nella matematiche e nell'architettura
teorica. Architetto la città della B. U. della Grazia in Brescia - È morto
nel 1552 - pubblicò un'opera int. De Trinitate -

Giovanna Capriccio. Elegantissimo scrittore latino del
XVI. secolo. Nacque in Firenze il 1476 - insegnò prima in
Firenze, poi a Bergamo, a Vicenza e Venezia dove morì nel
1553 - Le sue principali opere sono = De numero doctorum
Venerabilis Ordinis - 1554 in 4. - De liberis publicis ad humanitatem
sem informandis - Venet. 1557. ed a Paris nel 1790.

Diverse Epistole latine, Orazioni ecc.

Fausto Sacco - Poeta latino del secolo XVII. Nacque in
Firenze - morì in Roma nel 1688 in età d'anni 81. Fu
custode della Vaticana sotto sette Pontefici incominciando
da Leone X. Nel quale fu spedito in lontani paesi per
acquistare libri alla detta biblioteca. Stampò in Roma
nel 1658 un grosso volume di epigr. latine dedicate ad
Enrico II. re di Francia che lo regalava di 200 scudi del
sole, prima collana d'oro ed una giubba di velluto paonazzo.
Fu il primo che facesse stampare i due Apologhi, Minucius
Felice ed ambrosio.

Vidoro Clario - nato in Firenze nel 1497, morto in
Tolosa nel 1557. - Prima di farsi Benedettino chiamò
suo padre Luca. Da Paolo III. fu creato vescovo di Tolosa
nel 1547; intervenne al concil. di Trento. - Era aprai
perito nelle lingue ^{latine} ebraico, greco e caldeo - Le principali
sue opere sono. 1. Vulgata edidit Vet. et N. Test. in Hebr. et Greco
Frak.

apertis scholae
ad alia in sum
Marcus De
Interdum in
si hanc - bi
Faber reg. i
Cela de
Morì in (franc
veritatis su
De methadit
Lodovico
patris nel 180
vita ed op. del
Sacco - De in
vita Josephi
Cordoba Pau
italiane -
Aly
gen. 1737.
Historia et fi
Gerardo in
1722 era p
fu eletto
nel greco e
gustino, e
Scrisse fel
del secolo
Dottori. III. s
si crederò in
eletto Prop.
Demofatone
1688 fu no
il 1.º gran
sommamus
De Sisto in
Gustantino
della Valle de
Dottori. II. s
Del Marcellio

Grammatica Tiburina - Autore
Firenze - creata in Trento la
materna, e dopo la morte di
quel fanciullo Simeone tradotta
nel 1478 dagli ebraici in stile alta
cattolica Religione.



questo schizzo - Venezia 1848 inf. - 2 parti Vol. N. Reg. Italiana
ed altre minori opere.

Mario de' Fiorini - Dondolizza - Tre. ab. N. S. Maria in Portofino.
Dottore in qualità di Teologo al Conte X. Franks. Di lui
si hanno - trat. De purgati. habitati in (one. trad. Priniz 1887.
S'altre op. di ed. ined. recitate in quasi parte nel 1.^o Concl.
Costo Mastromeo - Rettore del Seminario pubblico di Pavia.
Mori in (Fisici suoi patrie nel 1892. Dopo aver benemerito
essendo la medicina - Ha stampato - De purgati. medicor. vultu. An. 1884.
De methodis - De virtutum structura - Venezia - 1885.

Luovico Ricci Canonico curato di (Fisici - Mori in (Fisici per
patria nel 1881. Si hanno di lui varie operette - Istoria sulla
vita ed op. del Napierio. op. lodata dal Mandroschi - sulla vita del
Sabeo - De vita Petri Fabiani scritte con cura latina - De
vita Josephi Lombardi (concl. medicol. - Regis istorico della
Contessa Paulina deo sacro quoniam e morte patris
italiana - Priniz 1882.

Stefano Antonio Morelli - Nague in (Fisici il 17
giun. 1737. Fece i suoi primi studj in patria. Studiò
Retorica e filos. nel Coll. della Grapic a Pruzia - Trattati
Greci in ogni belle lettere a Pruzia ed a Ferraro. Nel
1772 era prefetto del Museo Kircheriano. Soprappi i Giuristi
fu eletto Biblioth. dell' Albani e dotto prima con egli era
nel greco e latino illustri e traduce del Greco ^{leggi} e Gregorio Ep.
quinto, e con antichissimo calendario (Cronologia polidiana.
Scrisse bellezioni sermoni latini ed odi ed epigrammi Regni
del secolo di Augustò. Compose l' Africa Christiana l'An.
Pelloni. M. Vol. e nella sua celebre opera De stilo Inscriptions Christiana
si videro molte delle epigrafie sconosciute. Nel 1790 fu
eletto Preposto di (Fisici ed cui egli fu Padre, Pastore, e
Rempatore. Ricusò nel 1799 l'arcivescovado di Pruzia. Nel
1802 fu nominato membro dell' Istituto Nazionale. Mori
il 1.^o giun. 1821 compianto dal suo popolo, fu tratto e dotti
sommamente apprezzato e riverito. Opere principali -
De stilo Inscriptions Romae - per Petri - 1819 - TIAPETPOV... - Kalend.
Constantinop. Africa Christiana - I. Greg. August. - Antichità
della Valle Albani - Sermonum lib. II. Elektorum lib. II. melle
Nfandaj. di antichità ^{ed opere minori} e 3 Vol. di op. ascetiche. -
Del Morelli scritte le biografie - di Gregorio - il (Fisici) - Franks (Fisici).

Dionisio Planco - filosofo
e medico del XVIII secolo -
Nague in (Fisici - Stampò -
De febri quotidiana, Pruzia
Priniz 1840 -

Luovico Prizoni - Nato in (Fisici
in mori nel 1785 in età d'anni 78.
Stampò - De sue Pime - Pruzia
1763 - la traduz. in un
del punto della Virginia del Bengala
Priniz 1765.
Statisti civili della città
di Pruzia volgare - Pruzia
1776.

Giacchino Tricli M. D. nato
in (Fisici, mori a Marostica
nel 1799 d'anni 65. Stampò
in Venezia - L'educazione delle
femmine - La piramide
goldieri - Istruzione etica
Cristiana sopra le lettere d'
popolo di Venezia -

Francesco Rho - canon. di (Fisici - mori
nel 34 anni nell' 1830 -
Ha di questo le carte geogr. dell' Epia
del Morelli - Ha stampato - un opera
sulla storia della (Fisici al d'la del
mar - la storia sacra d'Amosca (Fisici
della impostura del Mammontel -
sulla (Fisici di (Fisici - La (Fisici
Valla di (Fisici - Pruzia - sui costumi
degli Anacardi Egiziani e siriaci -
già un acchi d'Italia in 5 Vol. (Fisici per
- Pruzia Priniz 1877. -

una grande
avviso, e
legittimo
11472
3° trascritto
cabe and
imp. Del
5. luglio.
cipio del
chiaso e
l'architetto
in - Emoto
tina del
in in
mori nel
Oratorio
turan antiche
Nague in
Fisici
incedendo
cui per
Prinz
ceti ad
cui del
monopoli.
ti, Monaci
cui in
chiamo
di Poligno
apari
principali
Mori di Grego
Fisici



Il signor ^{di} Giuseppe Marzani aveva scritto una memoria sul nostro Paese
 e in particolare delle Bandiere, scudo, uomini illustri ed anche
 dei pittori e Militari (Genova). Ho già avuto piacere ed è
 esposto in qualche libreria, onde sono venuti alcuni alcuni
 di Firenze che vi illustrarono nel campo di. nell'arte militare,
 e particolarmente ^{in fatto di} parte dei pittori nostri - Supremo di un Paesaggio
Torretti (vive ancora nel 1700) che dipinse moltissimi ^{di} Paesaggio di Paesaggio di

questi pittori
 inglesi.

Ingegneri (avanti) pitt. N. Drum & Gianni pure egli dipinse alcuni quadri
 di altre. - Dipinse pure molto in Prussia ad olio ed a fresco
 tanti nelle Ch. come nei pubblici palazzi e particolarmente nel
 palazzo di Proletto, Francesco Giugno - Romani qualche
 tela del Fabrizio - Ho più di distinte il talento pittorico
Giuseppe Terra morto in Prussia non sono molti anni;
 nacque a Firenze nell'ultimo quarto dello scorso secolo; mantenne
 a Roma, perché vi apprendesse la pittura dal Morcelli, un
 buon colorito ed inventò anche non poche maniere alcune
 nel Regno. Dipinse a fresco in Firenze, ad Ugento e mirabile
 la sua trasfigurazione di M. S. a Provatia e Provese, a Padova.
 Solo dove si ammirava il mirabile scorcio di 96 avvenute
 al feld - fresco il scorcio di Prussia, e leggi altre per
Prussia due dei migliori suoi quadri ad olio - S. Michele e
S. Luigi. =

Nella Prussia = Gi. Battista Pedregolo organista di
S. M. Leopoldo T. =

Nei lavori d'ornato = Giuseppe Torretti eseguì bei lavori in
legno. Prussia in Firenze una parte dell'opera rappresentante
 la Natività di M. S. con Paolo Angeli &c.

P. P. Prussia



N. 1254

REGNO D' ITALIA

DIPARTIMENTO DEL MELLA — DISTRETTO II.

Chiari li 28 Gennaio 1807

IL VICE PREFETTO

Al S.^{ca} il V. Ministro dell'Interno

Con mio foglio 19 corrente N. 1254 Le ho trasmesso il rapporto mensile di Xtra del 10. che conteneva anche una lunga memoria sopra antichi Orvignani di Pontorfio, e vendendomi presentemente il dubbio, che non le sia pervenuto per la di lei compiacenza di vendermi avvertito nel caso, che potesse esservi guarrito.

Ho intanto l'onore di protestarle la mia stima e distinto rispetto.

Olivari

Bonelli

matériau
concernes
relatifs aux
provements
N. 1254
1807





Il giorno 130. Il numero 13053 è stato avve-
dato dalla liquidazione di versata nuova si otto
corrente nella comune di Caspene.

REGNO D' ITALIA

DIPARTIMENTO DEL MELLA — DISTRETTO II.

Chiari li 10 Genn.º — 1807.

IL VICE PREFETTO

A S. E. Al Sig.º Ministro Dell' Interno

In adempimento di quanto V. E. mi prescrive con circolare Dispaccio dei 14 gbre. passato n.º 13543. Le trasmetto il mensile rapporto riguardante gli oggetti di Polizia ed amministrativi che ho dovuto considerare nello sudato obre.º.

Ho giudicato utile alle Superiori di lei vista di rappresentare il fatto storico dell' istituzione, e della vicenda che hanno accompagnata la Durata del Corpo dei capi detti antichi originarij di Pontoglio, assicurandola che il Decreto 23. gbre. di S. A. S. non poteva essere nè più utile, nè più applaudito. Aggradisca che le offro gli ossequij sentimenti della distinta mia stima.

Olivari



21 MAR 1807

N. 1544. S. J. 131 Jan. 1807

Il Vice Prof. Di Chiaro nel dubbio
che non sia pervenuta a questo uffizio:
il ragg. mensile di Xbra. pregandovi a voler
velo per poterne rimettere un altro.

[Handwritten flourish]

1. Febbr. 1807.
Sua accuz. la nuova
F. de' juri

al Sign. Via Profetto di Chiaro

Sp. all'uff. di Sped. juri D. R.
C. juri. d. gno. Qualitetor.

1. Febbr.

In risposta al pregi. di lei foglio 18.
Jan. p. p. N. 7054. detto foglio
parle che mi è pervenuto il
di lei rapporto mensile di Xbra.
fatto nel m. ch. contenente anche
una memoria sugli antichi
originari di Pongro.

Posso assicurare che questo di
lei travaglio mi è riuscito
gradito si per le notizie
concernenti il detto supposto
Corpo quanto per la di lei
preoccupazione nel comunicarmi
cio che può interessare la
riposa del mio Principato.

Il bene F. de' juri



Il Decreto di S. M. I. del 25 aprile 1800, e le relative disposizioni
 del Governo essendo egualmente provvide che queste hanno già
 ottenuta la pubblica opinione nelle diverse Comunità di questo Distretto
 che si trovano nel caso di partecipare del frutto di beni, che fino ad
 ora appartenevano esclusivamente ad un certo numero di persone delle medesime
 Comunità. Siccome io da che mi sono occupato in questo Distretto
 ho dovuto mille volte parlare e scrivere per i casi detti detti
 Originari, e replicatamente sono stato esposto alla sorpresa ed
 all'Inganno, ho avuto perciò motivo non senza pena di informar
 mi dell'istoria riguardante i beni Originari di Pontoglio. Ritengo
 quindi doveroso di comunicarlo a V. S. pregandola di considerarne
 la mia intenzione, e non altro.



Sono da remotissimi tempi la Comune di Pontoglio Dipartimento
 del Mella Distretto 100, siccome molte altre della Provincia
 possiede vari fondi che costituiscono il Patrimonio della Comune. Non
 tutti però gli abitanti di Pontoglio, e in particolare per lo passato, potevano
 godere del beneficio delle entrate Comunali, mentre ne hanno sempre
 potuto escludere persino una porzione soltanto degli abitanti che i
 loro antenati traggono l'origine dalla Comune ab immemorabili; in
 confronto di quelli che non possono dimostrarsi Originari di Pontoglio
 ma da altre Comuni viciniori. Siccome però la legge Veneta
 4 Xbrar 1452 stabilisce in massima che i Primi Comuni Possessori
 siano di profitto e godimento di tutti gli abitanti della Comune o
 persona, ne risultava tra gli antichi Capitoli delle Comuni che
 si chiamano Originari, ed i nuovi Originari qualche nazione di
 che per più nobilitarli fu permesso di essere l'unico la cui
 sistema fra gli abitanti della stessa Comune, il corrotto Governo
 Veneto: si contentò degli uni per preservare e lo più il diritto di

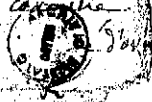
proprietà ed usufrutto dei fondi comuni agli altri per compartecipazione
 essi pure, di modo che i redditi dei Beni comuni appartenga di do-
 versino a beneficio di tutti gli abitanti. Fu dato per via degli auto-
 ri Originaj di Montiglio nella loro Vicinia del giorno 21. Xbre
 dell' Anno 1546, incisa che se ne faccia una particolare mozi-
 one: 1^o Questa parte restringe il senso della legge Veneta 4. Xbre
 1474: 2^a è una specie di Statuto costituzionale che un branco
 di Villani uniti in Vicinia hanno formato, per servirne invariabil-
 mente di norma ed usanza tra gli abitatori di Montiglio, quali
 sono sono che possono compartecipare dei Beni comuni, e quali
 debbano esserne esclusi da tale beneficio. Agli è farsi un caso nuovo
 nelle ipotesi dei tempi, che pochi Contadini abbiano a loro voglia
 limitato il senso di una legge del proprio Romano, e che questa li-
 mitazione sia quindi divenuta la pietra fondamentale delle acan-
 te. Gli che hanno sempre agitato e diviso fra loro gli abitanti
 di quella Comune fu dato col nome di Divisione Fiera
 che non si debba lasciare incantare di Beni del Comune a
 forestieri, e non possa aver officio né beneficio del Comune se
 non sono stati ad Onera et factiores tempore Bellorum.
 Credo senza dubbio che abbiano intero di parlare, e della Guerra contro
 gli alleati, allorché Gustone de Bois Generale di Luigi XII. Re di
Francia nella famosa lega di foite contro i Reali, parte di quella
di Cambrai, vide tanto quanto alla Provincia di Savoia, oltre il
memorando Sacco di Brescia nel 1512, e della Guerra sostenute
anteriormente e posteriormente all' Anno 1526 / Epoca della
Obbligazione della Provincia di Savoia alla Repubblica Veneta / contro
i Visconti Sforzeschi di Milano, ed in appreso sotto la condotta di



Molti diuisione
 che Savonia che
 mesi abbido, che
 Ponde no servata
 e di un autori in
Catolici delle long
tezza di profini
Loisfr. Vanno,
 Con questa Dige
 Originaj e quale
 ritener quelli
 sustinuerunt on
 ritener quelli
 della guerra
 detta comune
 la rubia intern
 ed usufrutto del
 che e dopo guer
 della sola Comu
 na Provincia che
 credette in dove
 dire coll' ordies
 que contessa il
 nera come ongi
 godere di Sen
 alla lta riguar
 deva, che pu e

per compartecipare
l'acquisto di Po-
pulari dagli anti-
coro di Xbudo
nostre linee maggio-
re Civita e Xbudo
= che un banco
vine invariabil-
di Pontoglio, quali
Comunali, e quali
essi un caso nuovo
o a loro voglia
e, e che questa li-
centale delle acani-
no gli abitanti
ne fiero
si del Comune a
is. del Comune de
re Bellonuzo. 77
nella Guerra contro
Luigi XI. Qu' di
parlo di quella
vicinanza, oltre il
vicino sostenute
l'opposizione della
Uria Civita / contro
la condotta di

Nicola Bionino Generale di Viravanti, il quale acquistata ³
la Provincia Prusiana, inutilmente ottenne Prussia. Il fu-
mo abbiso, che costrinse gli abitanti a ritirarsi presso di Napoli,
onde ne derivata l'instabilità negli antichi Cittadini Prussiani,
e di cui autori ritrovandosi al memoriale all'Idio, si chiamano
Cittadini delle banche = Grossi Napoli = Tale segnalata risolu-
zione di profumare il ribellante cibo, piuttosto che arrendersi
al disprezzo proprio di chi appartiene a questa Patria.
Con questa Dignazione e mio scopo di far conoscere quali siano gli antichi
Originari, e quale i Forestieri. In Pontoglio per antichi Originari si devono
ritener quelli che prima della famosa parte presa li 21. ottobre 1545.
sustineverunt onera et facturas tempore bellorum; Forestieri si devono
ritener quelli i di cui antecessori non abitavano Pontoglio nei tempi
della Guerra, ma che posteriormente e successivamente erano in
detta Comune fissati il loro Domicilio. Non e dell'oggetto di narrare
la rubrica interminabile liti tra Forestieri, ed Originari, per la proprietà
ed usufrutto dell'entrate Comunali. Questo accanimento che invidiano questi
che e dopo avere trovere più che fiero repubblicano non e Naturale proprio
della sola Comune di Pontoglio, ma di quasi tutta quella della Provincia
na Prusiana, che possedevano, o possiedono simili fondi, sicché il Sovrano si
credette in dovere di porvi riparo. Ciò seguì colla legge Veneta, a più meglio
dive coll'ordine Imperiale reale 25. Aprile 1674, che stabiliva che chiunque
che contava il Domicilio in una Comune di cinquant'anni di Dignità
nava come originario della detta Comune, e conseguentemente doveva
godere del Beneficio dei redditi Comunali. Questo legge fece cambiare agito
alla liti riguardante la Comune di Pontoglio, Imperciocché se prima si poteva
devo, che per esser originario fosse necessario d'averli trovati nella Comune



D'aver sostenuto le ragioni, ed i pregi della Genova, gli antichi Ori-
ginari d'altra sostenevano un altro impedimento più importante onde
valdesse la legge Ciri = che i beni pubblici di Bontoglio non doveano
chiamarsi Comuni, ma attribuirli delle sole originarie famiglie, e col de-
nari dei loro antecessori acquistati per benefici del solo loro Ceto, e continua-
rono quindi le liti sotto questo nuovo aspetto. Incombeva agli Antichi Origina-
ri di provare che tali fondi fossero pervenuti nel loro Ceto in forza di
acquisti fatti da originarie famiglie, e coi propri denari. Spochi Strumenti, che
avrebbero potuto aleggiare in giustificazione dei recenti acquisti rappresentavano la
difficoltà. La prima si è che non giustificavano gli acquisti che d'una terza
parte circa del Patrimonio, lasciando scoperta o senza titolo le altre due terze
parti. Seconda, che i pochi Strumenti esistenti spiegavano che l'acquisto
era stato fatto nomine Comuni, et Strumenti. Dalla cui espressione
non si poteva certamente intendere i soli antichi Originari. Terza che
nessun un Strumento parla che i pagamenti siano seguiti con denaro dell
antichi Originari. Tolero quest'obice gli originari allegando che da una parte
giace in una villa del 1597. costano, che tutti i documenti, provanti il
compendio di proprietà furono distrutti in un incendio seguito nella casa della
Cassera. Senza porre la tropla della carta giudiziale, che hanno successi-
vamente avuto luogo in un interminabile giudiziaria procedura mi ridan-
gano a dire che non solo non rifiutasse la sua propria legge 28. Aprile
1674. onde troncar le questioni che sotto altro aspetto risorsero più fiera, ma non
egualmente introduce la famosa transazione 13. Gennaio 1724. fatta tra i deputa-
ti dei Forestieri, e quelli degli Antichi Originari di tutta la Comuna della Doga-
diana Provincia aventi fondi di simile natura; Transazione che ebbe
luogo per ordine espresso dell' 12. Senato Veneto, sotto la Pres. Sessa di
Sua Be. il Sig. Carlo Bogani Cav. e Rodolfo di Brescia. Habebba questa
transazione, che una grand parte dei redditi originari dovesse versarsi a tutta

beneficio di
dalla soprano
i forestieri
continuare
alle 13 di 21
fecero passar
in lingua a
ante incanto
fratelli di mio
vella non pot
ha spinta del
sua in apparen
forse le altri
d'origine origin
che a soli d
ro mai apparten
Ceto, per più en
tra combinazione
detti fondi dove
zione dei fondi
W D
e non /
Cato ed ed
Qualunque ci
gata dal soprano
ta privata di

ali antichi Ori-
in importante sede
do non dovevano
passibile, e coi de-
cato e continua-
agli antichi Orgi-
in cato in forza di
pochi. Momenti che
sti rappresentavano di
che d'una terza
le altre due terza
ano che l'acquisto
la cui espressione
Organi: Terra che
esti con denaro del
no, che da una parte
esti provanti il
to nella casa della
che hanno successa
aduna sui residui
a legge 28 aprile
in forza, ma negli
di. Fatta da i deputati
Comuni della Droga
ragione che ebbe
la Droga senza di
Habitare questa
vece venivano a pubblica

beneficio di tutti gli abitanti della comune avanti i requisiti in tutti
dalla sopracitata legge 1844. Non poterono profittare di questa faccenda
i forastieri abitanti in Corteglie, sicché a varie riprese dovevano essi sempre
continuare la lotta: In un momento d'intervallo, cioè nell'anno 1846
addì 13 di ottobre gli antichi Orginari di Corteglie radunati in assemblea
fecero passar parte che tutti i fondi Orginari e comunali che di tempo
in cinque anni venivano affittati in tante spiccate porzioni, radi-
canta in tanto si dovessero in vece alienare, ritenendo fatti perpetui
fructi di modo che obbligandosi l'acquirente al pagamento dell'indico li-
vello non potesse più avere molestato al pagamento del fondo: Approvata
questa deliberazione da S. C. il Sig. Gualtiero di Droppa, nell'anno stesso
1846. Si eseguirono all'atto le vendite in esecuzioni. In seguito dell'incarico
forse le altre principali stabilivano primo che tutti quei fondi si
dovessero ripartire in tante porzioni eguali giacché erano le antiche
Orginaria famiglie, secondo che non si potessero deliberare detti fondi
che a soli antichi Orginari, e d'altronde che in nessun caso potesse-
ro mai appartenere a qualunque altra persona, che non fosse del loro
Cato, sia per eredità, testamento, istituzione di data, o per qualunque al-
tra combinazione. Con altri capitoli fu stabilito che gli acquirenti di
detti fondi dovessero pagare oltre il livello anche il canonicato sulla por-
zione dei fondi acquistati. N. D.

N. D. Il canonicato era un aggravio, che gravitava il fondo
e non l'istimo, era indivisibile cioè a ragione di Bastia, la
Casa di edifi di erano esenti di tale carico.
Qualunque altra gravosa aggravante l'istimo di detti fondi veniva pa-
gata dal corpo a solievo dei singoli acquirenti, col canonicato dall'entra-
ta propria dei medesimi. Non avendo potuto i forastieri impedire
questo
10.
11



questa vendita feudale, abenchè fossero state proposte dalla
 sopracitata legge Veneta 4. Febre. 1452 - e non avendo forsi potuto
 esserle, avuto riguardo all'entrata che si mantenne quasi eguale come
 era prima della sopracitata vendita feudale, si continuò dai Gov-
 ernatori della città per l'oggetto di partecipare dei redditi percetti dai feudi
 finalmente il Senato Veneto si propose colla legge 7. Febre. 1764.
 di troncarsi tutte le vertenze tra i Forestieri ed originari della
 Provincia Bergamasca, e dove la pace e tante Commissioni cui abitanti
 insospiti da tanti secoli, e derivi tra loro era ben giusto, che avessero
 troquo, e riposo. — Questa legge richiamò l'osservanza dell'antecedente
 28. Aprile 1674. stabilendo positivamente = Primo che qualunque
 famiglia permanente da cinquanti anni in una Comune e che in questo
 spazio avesse fatta la Fazione reale e personale nella stessa avesse
 un diritto all'originalità = Secondo, che chiunque non avesse
 alla dieci anni di permanenza in una Comune, dovesse godere
 del Diritto d'estraneità, cioè della taglia personale e Fazione reale
 e Terzo = che chiunque individuo o famiglia continuasse
 a permanere nella Comune oltre i dieci anni, fosse soggetto alla
 taglia personale e Fazione reale di detta Comune, e qualora conti-
 nuasse a dimorarvi sino al periodo di anni venti, dovessero essi pure
 partecipare di tutti i redditi Comunali. Per tale disposizione a per
 la protesta degli antichi originari si dovevano considerare le popolazioni
 d'ogni Comune avente redditi Comunali, sotto questa tre classi =
 I. Originari antichi cioè quelli soltanto — qui sustinuerunt Onera, et
 factiones tempore Bellorum abitando detta Comune negli anni 1450
 sino al 1520. —
 II. Originari nuovi, cioè quelli che all'epoca della legge 1764. conta-
 vano essi, o le loro famiglie un continuato domicilio nella Comune
 da cinquanti anni —

III. Forestieri
 contavano un continuo
 come ho detto aveva
 IV. Forestieri
 fincato domicilio
 reale e personale
 abitanti della Com
 Era intenzione del
 venti anni di dimo
 Comune siccome eg
 antichi originari
 lo peravano così
 sono stati state q
 di detti feudi non sp
 (o d'origine) permanere
 in questi ultimi anni
 ed che abbia luogo ne
 ante l'estraneità che
 I. che dalle aut
 vevano incorporare
 in un pubblico e par
 a tutti gli abitanti
 di detti Comuni
 ed che tutti de
 un lo di Carlo Bergina
 essere pagate nella
 III. Obbligato
 gata le pubbliche
 premilla, restar



tate propria della
 non avendo forsi proprio
 e quasi eguale come
 si continuò dai Govi-
 vati percati dai Svelli.
 colla legge 7. gbra 1764.
 ad originarij della
 Comunità, i cui abitanti
 in giusto, che avessero
 servano dall'antecedente
 tempo che qualunque
 Comune, e che in giusto
 di nella stessa, avessero
 usate non avessero
 una, dovessero godere
 personali e fazioni reali
 famiglia continuasse
 una, fosse soggetto alla
 una, e qualora conti-
 sti dovessero essi pure
 di tale disposizione a pro-
 siderare le popolazioni
 questa tre classi =
 continuavano una, et
 immuni negli anni 1450
 della legge 1764. contra
 domicilio nella Comunità

III. Foresteri Contribuenti, che si devono riconoscere per quelli che
 contavano un continuo Domicilio oltre i dieci anni che arrivati pot'averli
 come ho detto avevano gli stessi privilegi dei nativi Originarij.

IV. Foresteri non Contribuenti cioè quelli che non arrivavano al con-
 tinuato domicilio di dieci anni che andavano esenti in qualunque servizio
 Reale e personale e che erano considerati come non formanti parte degli
 abitanti della Comune.

Era intenzione del Sovrano che Originarij Vecchi Musci e Foresteri di
 venti anni di Domicilio dovessero indistintamente partecipare dei redditi della
 Comune, siccome egualmente concorrevano alle fazioni Reali e personali. Gli
 Antichi Originarij però, messi a calcolo per Decreti transporiti e fatti non
 lo pagavano così. Quindi, e che colla legge 1764. ne fu antecedente
 loro non pot'essere esente per la manifesta pretesa degli Antichi Originarij, che
 i redditi fondi non fossero Comuni ma divideli deb'ebbero dalle loro famiglie.
 Con questa legge però, che gli Originarij Musci e Foresteri di vent'anni giunsero in
 un'epoca, che si fece, ad una giudiziaria transazione
 ed che ebbe luogo nell'anno 1782. sotto la giornata del 16. gbra. Con questa
 transazione, che seguì quasi quattrocento anni di vita si stabilì
 che dalle entrate che i Vecchi Originarij percipivano dai Svelli, si do-
 vessero esportare annua lire tremille (abrupa) esenti a natura qualunque
 pubblica e privata gravanza, e queste fossero dipendenti a beneficio di
 tutti gli abitanti della Comunità, siccome venivano a costituirsi la vera entrata
 di redditi Comunitari.

II. Che tutte le pubbliche e private gravanze che incorrevano il complesso
 di detti Originarij, qualunque ne fossero i possessori Svelli, dovessero
 essere pagate dalla Comunità colla propria rendita.

III. Che tutte le entrate superstiti derivata dai fondi in possessione
 gata, le pubbliche e private gravanze, di pubblica disposizione le lire
 tremille, restassero a privato beneficio, del Ceto Originario nativo.



III.

Questa lingua d'origine si divide intanto a far conoscere cosa siano stati
 chi Originari; cosa Originari Nuovi; cosa Gravati; quali sono in Bologna
 in adesso i vari redditi comunali, quali i privati Originari, con quali Regali etc.
 Ora rappresento a V. E. la parte seconda del presente argomento -
 Una da capitoli essenziali dalla parte presa dagli antichi Originari nel
 1740. ed aggiunta nel 1747 - nel passare all'investitura di vallana fu
 che non potessero in nessun tempo, sotto qualunque titolo o pretesto vende-
 re, cedere, impegnare, o detti fondi a qualunque individuo che non
 appartenesse al corpo degli antichi Originari. L'agrandimento però di
 qualunque grossi laudemj, e regali feudi che per la capitale fonda-
 mentale non fosse eseguita, ed in specie la famiglia Originaria più vicina
 purché più convenientemente provveduta di fondi propri, cedessero o molli-
 che non appartenessero al loro loco, e che questi fondi dovessero quelli
 per essere agenti di qualunque pubblica gravanza (suscettibili di gravanza)
 imperocché venivano pagate dal corpo a favore dei maggiori possessori
 pagano volontieri con molto sacrificio degli acquirenti, e di cui da
 venditori, ed in adesso che per ora non resta alcuna di questi fondi sono
 in potere degli Originari nuovi, o forestieri, ed anche stranieri, ed altre

Estratto Orig
 degli edifizj, ed
 nati, e che col
 locazioni -
 fono, ora fono
 in comune la li
 cianza veniva
 permesso per
 e la massima p
 gressione per con
 la Provincia Br.
 Catastri chiamati
 in un lungo dettag
 solo vuole ungar
 fondato da un ind
 che si chiama la
 appassione, o fusi
 fono del valore
 gliu fono l'otto
 possiede tanto, e
 suo fratelli, ed
 mette, perduto, e
 nuovo e fono
 non sono più d'essi
 detto fono
 N. B. (C'è osservabile
 del fono Origin
 a l'atto

Nella Provincia di Bologna l'istituto d'unifondo coltiva sotto fono casa
 ed edifizj, e depositati nel pubblico catasto come fono a un
 Fondo è stimato lire 100. da questo è stimato lire 100. da questo è stimato
 un fono a volta come segue fono d'uno Colmato d'20. totale
 180. - così che le gravanze, caricanti l'istituto dalla gravanza sono
 pagate 45 dal badante del fono, ed 15 dal coltore, e 20 dal coltore
 del fono, per cui si chiama colmato, con parte spettante al fono
 nei reparti altri l'avantaggio del fono, e il resto per gravanza

In conoscere cosa siano stati
 in; questi sono in Distingo
 Originali, con quali Reg. ed. el
 presente documento —
 agli antichi Originali nel
 "Investiture di Vallone fu
 un titolo, o patto, veduto
 per individuo che non
 è legittimo per di
 questa capitale fonda-
 famiglia Originali più volte
 propri, cadettero a molti
 di fondi Vallone, i quali
 via (succeduto Campatico)
 Nuovo dei singoli possessori
 degli Acquedotti, e fuoro die
 circa di questi fondi sono
 anche sparsi, e di altre
 da coltivabili fanno capo
 come segue: a D. B. Un
 di Vallone, e di altri
 Colonnato di 20. — totale
 no dalle stime del 1841 sono
 coltivati, e di coltivatori
 come spettante al Comune.
 e di proprietà

Estratto Originario con compere, oltre dei succennati Livelli, anche
 degli edifici, ed alcuni case, che nel 1749 non furono come i fondi alie-
 nati, e che col solito antico metodo s'affidano all'atto per determinata
 locazione —
 gli anni, ora sapere la distribuzione del carico dei redditi Originali, ma
 la comune la trentacinque, e pagata le pubbliche gravasse. Questo
 carico viene ripartito tra essi antichi Originali, come segue: una
 decimissima parte sulle teste; altrettanto piccola sul colonato,
 e la massima parte sull'estimo. Sarebbe necessaria una lunga di-
 greSSIONE per conoscere bene l'estimo, e Massime, nel loro posto, e di tutto
 la Provincia Brejiana, in cui gli Estimi si conservano sopra tre differenti
 Catastri chiamati = Civico, Territoriale, e Clericale, ma per non entrare
 in un lungo dettaglio, e far anche sparire per doverazioni brevi, cen-
 sibile, onde conoscere sufficientemente la cosa = Qualunque proprietà
 fondata da un Individuo, o famiglia, è portata sopra un pubblico libro
 che si chiama Catastro, al nome dell'Individuo, o famiglia, che la
 possiede, o suoi dettori, ed ha nel Catastro precisato un valore. La
 somma del valore di tutte le proprietà di un Individuo, o fami-
 glia forma l'estimo di quella. Questa Massima proprietà non
 possiede tanto, e maggiore il suo Estimo, e scade in averla. Tutti i fondi
 però livellati, e di cui si è parlato sin ora, ancorche siano ripartiti =
 mente, possiedono, o livelli, da più di duecento famiglie, siccome però for-
 mano a formare il Patrimonio del Corpo Originario, così nel Catastro
 non sono già divisi ai singoli Possessori, ma tutti in massa al corpo
 suddetto formando l'estimo del Ceto degli antichi Originali N. B.
 N. B. (E' osservabile che nel Pub. Catastro Territoriale di Bontoglio del 1841
 il Patrimonio Originario forma partita come segue = N. 1. — Il Comune



di Portyble possiede parte 1. et. fidei è nominato il Comune e non i soli
antichi Originarij. ^{di riparto} Per ciò quando ha parlato dei proprii redditi Originarij
e che ho detto che ripartiva sulle teste, delano d'ottimo, dei ottimo
si deve intendere non già la maggiore o minor Considerazione di fondi Livellati
che non formano ottimo ai Beneficci Livellati, ma sull'ottimo dei fondi
propri, che li stessi Originarij possiedono, e che formano l'ottimo della sua
famiglia. Ora ecco per esempio un Plea del riparto =

Suppongasi per esempio una famiglia d'antichi Originarij composta di
venti Individui, e che possieda qualunque quantità di fondi propri che
non servono a formar ottimo alla sua famiglia, e restano di propri.
Questa famiglia non godeva altro Beneficio, che la poche lire ripartibi-
bili sulle teste. Suppongasi ora un altro famiglia d'un sol Ind.
viduo, e che non possieda neppure un Salvo di fondo livellato, avendo
però molti de propri, cioè che lo sostituisca un ricco Ottimato. Se
succede il caso che faccia coltivare il fondo, non a nessuno, ma a propria
spesa. Questo Individuo nel riparto partecipava della poche lire dovute
alla sua testa, dalle poche dovute al coltivato sul proprio ottimo, e
della massima porzione devoluta al suo proprio ottimo, di modo che tra
la famiglia dei venti Individui non ottimata, e quella d'un Ind. e
d'un solo suo ottimato, vi era una differenza come da uno a dieci,
o tal volta da uno a cento. L'opinione tra le famiglie antiche
Originarie e ricchi Ottimati, sono poche in confronto dei ricchi otti-
manti, o non aventi ottimo, che ne fornivano la massima parte. Così
queste poche famiglie hanno in ogni tempo goduto e possiedono
della massima parte dei proventi annuali in conseguenza di tale
riparto, che per conservare tal modo di ripartire i ricchi, siccome quelli
che ne avevano maggior Interesse hanno volute eterne le liti del
riparto.

Ormai deb-
bita Originari
dai Sindaci,
la sud. Appu-
ti nelle ma-
l'Invozione
esistenza di
ad annuisti
Essendosi
posse, ed aver
regoli, e capi
Deputati, le
ali, ed in il
sono seguiti
egatori forse
loca, che non
formavano
annualmente
ho potuto
ricaricarlo.

una e non i soli
 redditi Origini
 del esimo
 di fondi Livellati
 dell'esimo di fondi
 Livellati della pen
 ito
 non composta di
 di fuoriposti che
 nessuno di propri
 poche lire ripartite
 d'un sol padrone
 o livellato, e vendono
 con affittato. Se
 erano una propria
 che poche lire dovute
 proprio esimo a
 di modo che in
 della d'una padrone
 una da uno a dieci
 famiglie antiche
 di dei piccoli aff
 senza parte. Così
 e finalmente
 ingiungendo di tale
 sechi siccome profeta
 e la lib. di tal
 prima

Prima della Rivoluzione di Braque seguita li 15. marzo 1797 - Le ren-
 dite Originarie o Comunal di Piantiglio sono sempre state manageate
 dai Sindaci, che per tempo amministravano anche le Comuni. Dopo
 la sud. Rivoluzione passò l'amministrazione de pensionati reddi-
 ti nelle mani della Municipalità, che riassunse il posto dei Sindaci.

L'Invasione d'otto giorni mise in mano degli antichi Originari l'ammi-
 nistrazione di tali redditi, e d'allora in poi hanno potuto continuare
 ad amministrarli col mezzo di due Deputati scelti nel loro Ceto.

Essendosi dopo la Rivoluzione aumentata di molto le pubbliche Impo-
 poste, ed avendo queste rendite sofferto un gravissimo sbilancio per
 irregolarità e capricciose spese dei Retti Originari, che a vicenda sono stati
 Deputati, le Entrate non hanno più potuto far fronte alle spese annua-
 ali, ed in specie al pagamento delle pubbliche Imposte, per cui ne
 sono seguite interruzioni, ed incanti d'ogni genere per opera degli
 egatori forzati, particolarmente d'un edificio di Maglio, e di tutte le
 case, che non furono all'epoca 1797. alienate a livello, ma che
 formavano nulladimeno parte del Patrimonio di cui si tratta, e che
 annualmente si affittavano. Quest'è il risultato delle Acquisizioni, che
 ho potuto procurarmi, e che ho fatto un preciso dovere di comu-
 nicarle a V. C.

Restaurari





In questo Distretto vengono ritenute sono state mon-
 dicate diverse individui de' cani che se come fossero
 drofobi, ne sia ostente fino ad ora, non essendovi in alcu-
 no dei medesimi interdetto questo oggetto ma bensì
 solo flagello dall'umore che si conta per le
 aglomanti, con quate si descrivono della caudale a
 per i Dentatori dei cani vorrebbero ragionare se sono
 d'avviso che se potrebbe ripetersi in gran parte
 con possibilità e pubblica approvazione e con
 rifiuto del Reale governo. L'onorevole sono
 affetti d'idrofobia i cani appartenenti ad bi-
 fidechi, o a chi non è in situazione di pagare co-
 me convenisse per unire d'ovino che erano usate
 buona, e quindi appontano maggior danno agli
 uomini, e con massima difficoltà di poterlo pro-
 curare. La per cassa che lavorano si ordinava una
 legge di ogni qualità di milano o corvo di volare
 ritenere in case qualunque. Questa specie se vi
 prova che un numero conveniente e pregevole
 fosse a portata di possederla come il bene socie-
 le e giare. Convinqua possa essere spedita la me-
 gale osservazione e però dettata dall'intenzione
 di procurare il bene di tutti similmente di allora
 l'onorevole l'opera di una sventura cui l'anno
 nota non dovrebbe essere soggetta
 Ho un bravo in un Distretto vicino di essere nel qua-
 le sono a custodia i fucille di gatto che annua



se, si potrebbe in tal modo ottenere il duplice ef-
 fetto di comprovare la governo di questa in-
 chiesta nella storia, e di trancare ogni relazio-
 ne in questo ramo di commercio con quella na-
 zione, che vituperando se stesso, si rende per
 ingiustificabile e invidiosa obbrobrio a qualunque
 ragionevole uomo.

L'istruzione pubblica è sufficientemente
 attivata col metodo della scuola Normale: ma in-
 agnora la scuola non sono costantemente frequen-
 tate, poiché la tenera gioventù viene dai propri
 genitori destinata nelle diverse professioni e la-
 vori privati, per cui in breve tempo perde quan-
 to in poco tempo aver acquistato. La radice di
 questo male incontra anche bisogno vicinor-
 tanto nei parrochi della loro diocesi non posse-
 mai una grande immaginazione al popolo sopra i
 doveri dell'educazione dei figli, e non
 è vero che oggi non disconferma il metodo della
 Normale fino a che il comodo, e l'aggiogezza dei
 Preti non dipenderà immediatamente dal governo
 sapino non coopereranno all'esseranza della leg-
 ge: ottimo sarebbe la disposizione, che i parroci
 fossero obbligati d'istruire il popolo nelle dispo-
 sizioni più interessanti del codice Napoleonico, e
 che questa scuola non le impedirebbe la guerra

do poi in una
 lavorano qui
 di fatto di fatto
 rivolto dalle que-
 ste proprietà
 stanti sulla
 tirazione del
 Alcune cose
 principate, che
 si fittano
 o cose il
 sono in
 che offenda
 invidia e tra-
 dimento alla
 nazionale
 che nel
 sono notabili
 tutti i mezzi
 di giornalismo
 in pratica
 ha al governo
 severità le
 da condanna
 che il governo
 aggrante po-
 prevedibile, lo
 servate e spogli



zione dei privati della Repubblica a questa
 quando in Dio fosse presente, che nella Comu-
 nità di Palagolo esiste un Beneficio semplice
 chiamato la Rectoria dell' U. G. Evangelista.
 questo Beneficio fu instituito nei tempi dell'
 ignoranza senza alcun peso per parte del benefi-
 ciario, in origine si dice per pagamento di scottato
 cioè d'otto contada di moneta usata quindi
 da una quarantina di famiglie della contrada
 medesima, si potrebbe immaginare il reddito
 in un caso incamperato benevolmente migliore ad
 essere dato all' Ospedale dei poveri infermi
 di quella terra, Ospedale che ha ricoverato
 tutti gli ammalati di questi maledetti in-
 fermità.

Ho speso magistralmente di questo proposito mi
 rappresenta che uno dei motivi egiziani, che si
 annunzia lo bendavvenire nell' eccezione delle in-
 combenze attribuite dalla legge si è la man-
 canza di pagare alla medicina i poveri, che
 sono designati per gli arresti dei Ricettori
 o dei Ricoltori alle leggi di dispensa, lo
 non se, se questa disposizione realmente succida
 al governo è facile il vederlo praticando in
 questa parte in modo che che lo merita non
 è assolutamente deprecato dai vantaggi che
 una lodovole condotta deve ad esso apportare

La strada
 marito che
 mio eredita-
 riali Novina
 pitali Novina
 mantenimento
 par cui ora
 dati sono
 al parlo
 poveri poveri
 lo allora
 effetto
 assicurata
 si alla gran-
 uole Depu-
 nelle pastic-
 che indovato
 sospetti nella
 che si non
 pagazione
 dalle p...
 tutto è una
 dimissionari
 la riviera
 parlare con
 quasi padre
 provvedere

in questa ve-
le nella comu-
ni sempre
vanzato.
e sempre dell
pe del benefi-
fo di tutta la
nato quindi
della contrada
e il veduto
ragione, e
no infermi
ha ricoverato
abitanti in

Direttrice mi-
riante, che di-
zione delle in-
ge e' la man-
i pesanti, che la
dei Direttori
Senza il
lenta susista
procedendo in
merito non
vantaggi, che
esso approvare

La strada Comunale godono del Popolo
mondo che appunto danno alle Comuni, e cio' a
mio credere, riguarda il Direttrice dei capi-
tali Normale, in questo Direttrimento i Co-
muni Normale obbligano al pagamento del
mantenimento della strada per un dato anno
per cui va deciso che alle imposte che
dati sono fatti male ed in modo, che la
al servizio della manutenzione, e l'inc-
per portasse alcuni anni di manutenzione
to oltre al pagamento, dovrebbero agire con
efficienza e l'impoverimento Comunale sarebbe
aggiunta nel progresso, e sopra intender
ti alla strada sono, e le Municipalita' e mu-
nicipali Delegazioni di individui abitanti
nelle rispettive Comuni, per cui e' difficile
che indirettamente, non siano tal'ora inter-
vengano nelle pubbliche imprese, di ordine
che si potrebbe riparare componendo le De-
legazioni di grande intendenza con i sindaci
delle tre comuni piu vicine ad
La Spezia nel cantone no. Di questo Dis-
tretto e' uno degli oggetti piu importanti da
discutere, poiche in tutte le Comuni lungo
la riviera e' mozzo quasi generale della so-
polare sussistenza. Le discipline proibite
dalla antiche Municipalita' di Prussia si
provvedevano, ma non sono eseguite. La
Spezia
1870

La legge esercitata in un modo distruttivo, ed il fatto d'esso è all'incanto imperioso: questo dipende dalla qualità delle cose impedita, e dall'illimitata libertà di passare nei tempi della proliferazione. Rimanendo nello stato attuale le leggi Municipali relative le quali bisognerebbe poter osservare anche per le sive peggiori che pensano che siano, e che no debbano dalle leggi proibite, non che quelli, che portano in libertà il peso almeno di quella tal data qualità. Desiderata o maggiore sviluppo, sarebbe l'opera della provvidenza per questo rapporto.

Cappano di Patroja

Nella comune di Rovato, è successo un furto con rottura nel molino detto di qua di quarpe cento circa di biada e farina parte di governo e parte di formentone; l'indizio si è avuto dai sei, sulla osservazione dei pozioni date per ignovisti e il processo iniziato è stato rinvenuto a questa natura criminale.

In via di via dalla Reale Spadarmesa sono state incarcerate cento sessanta capo circa. E veritate processi con altri relativi sono stati rinvenuti alla prefata città quindi le incarcerazioni a persone dei processi precedenti sono stati, e no altri.

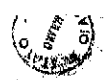
Altri processi di natura di notte sono stati



data in
 I. Romagnolo
 effetto, ad
 chiamando
 Costantino
 dai costi
 rimesso
 Casimiro
 altri nota.
 In una
 effetto in
 spazio di
 In alcuni
 comparsi
 Denuncia
 completo.
 quel p
 è stato v.
 notte con
 campagna
 indizio è
 rubato
 anno 188
 vacua
 mezza
 l'anno
 dalla p
 fatto no
 l'ho pro

modo di...
esso un furto
di quanto
se di governo
dopo si è avuto
giorni date per
è stato rinven
l'indovinesia co
la capo circa
l'indovinesia co
che le invan
vegetazione
tempo è stato

esso un furto
di quanto
se di governo
dopo si è avuto
giorni date per
è stato rinven
l'indovinesia co
la capo circa
l'indovinesia co
che le invan
vegetazione
tempo è stato



data in agguerrite armata mano alla cosa del
il romagnolo vedersi in odio la quale, non ebbe alcun
effetto, e che l'opera della di lui domesticità, che con grida
chiamando peccoso determinò a fuggire via alla fuga.
Cospirando la domesticità avrebbe indiziato per uno dei
suoi costo Francesco Petrucci di detto nome di codica
simulazione, l'ho fatto avvertire dalla Prefettura
Casalese, e rimesso alla Prefettura criminale con gli
atti relativi.

In una vigilia quaresimale in quanto il giorno 15, detto
d'essere una devota copia pervenuta fatta con il nome di
Luca Gio: Guicciardini di Capri. Ma dal fatto, in
la alcuna altro si è potuto rilevare il nome dei
complici e dell'offensore, per cui già trasmessa
denuncia alla Prefettura per le incombenze che le
completano.

Qui si trova nella Comune di Sesto a paggio Progi
è stata rubata una Capra il furto è successo di
notte con rottura della porta del capra situato in
campo qua, tempo che si era potuto avere alcuna
indizio dei rei. A questo titolo è stata rinvenuta
rubata una capra alla proprietà casa in campo
qua di Sesto, tempo che abbia potuto dare alcuna
traccia del fatto. Le denunce sono state ri-
messe alla Prefettura criminale.

Giuseppe Gioianni di Vastellina avvertito
dalla Prefettura Casalese per via di vicepreti l'ho
fatto tornare al V. Prefetto di Condino.
Luca Paolo Gonda che di cui ne parla nel detto
atto